

**COMUNE DI CALITRI**  
(PROVINCIA DI AVELLINO)

**PIANO TRIENNALE PER LA  
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA  
TRASPARENZA**

**TRIENNIO 2022/2024**

## **INDICE**

### **TITOLO I : Contenuti Generali**

- 1. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza**

### **TITOLO II – I soggetti della prevenzione**

- 1. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione – compiti e funzioni**
- 2. Gli altri soggetti e i loro compiti.**
- 3. Le responsabilità**

### **TITOLO III - Processo di adozione del PTPCT**

- 1. Elaborazione del P.T.P.C.T. 2022/2024.**
- 2. Obiettivi generali e strategici per il contrasto alla corruzione**
- 3. PTPCT e performance**
- 4. L’approvazione del P.T.P.C.T. 2022/2024**

### **TITOLO IV- LA GESTIONE DEL RISCHIO**

- 1. Premessa**
- 2. Le fasi del processo di gestione del rischio**

#### **CAPO I - ANALISI DEL CONTESTO**

- 1. Contesto esterno**
- 2. Contesto interno**
- 2.1 Gli organi istituzionali**
- 2.2 Struttura organizzativa**
- 2.3 La mappatura dei processi**
- 2.4 La mappatura dei processi e le sue modalità di attuazione secondo la “nuova” metodologia proposta dall’ANAC**

#### **Capo II- VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

- 1. Valutazione del rischio**
- 2. Analisi del rischio**
- 3. Trattamento del rischio**
  - 3.1 Individuazione delle misure**
  - 3.2 Programmazione delle misure**
  - 3.3 Gestione del rischio secondo il nuovo approccio valutativo, di tipo qualitativo, illustrato nell’allegato 1 al PNA 2019: attività da realizzarsi con scadenze e risultati attesi.**

### **TITOLO V- LA TRASPARENZA**

- 1. La trasparenza come condizione di garanzia delle libertà e dei diritti.**
- 2. Trasparenza nelle gare d’appalto**
- 3. L’accesso civico**
- 4. Transizione al digitale e tutela dei dati**
- 5. L’organizzazione della sezione Amministrazione trasparente**
  - 5.1. Organizzazione del lavoro**
  - 5.2. Controllo e monitoraggio**
  - 5.3. Sanzioni**

### **TITOLO VI MONITORAGGIO E VERIFICA DEL PIANO**

## **6.1 L'attività di monitoraggio del PTPCT**

**Allegato "A": Mappa dei rischi**

**Allegato "B": Il trattamento del rischio- Le misure di prevenzione della corruzione**

**Allegato "C": Individuazione e programmazione delle misure con riferimento a ciascun processo**

**Allegato "D": Le informazioni da pubblicare**

## TITOLO I : Contenuti Generali

### 1. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT) è un documento programmatico attraverso il quale ciascun Ente è chiamato ad individuare, nell'ambito delle proprie attività, quelle nelle quali è più elevato il rischio che si verifichino fenomeni corruttivi e illegalità in genere e, come conseguenza, a definire le azioni e gli interventi organizzativi volti a prevenire, o quanto meno a ridurre, detto rischio.

La legge 190/2012, non contiene una definizione di "corruzione"; tuttavia, l'ANAC ha ritenuto che, poiché la stessa è finalizzata alla prevenzione e, quindi, alla realizzazione di una tutela anticipatoria, debba essere privilegiata un'accezione ampia del concetto di corruzione, volta a ricomprendere le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si rilevi l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui conferito, al fine di ottenere vantaggi privati.

Il concetto di corruzione, cui intende riferirsi il legislatore, quindi, non è circoscritto alle sole fattispecie di reato di corruzione previste dalla legislazione penale, ma, oltre ad includere l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, fa riferimento anche alle *"situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"*. In tal senso il Dipartimento della Funzione Pubblica, con la Circolare numero 1 del 25 gennaio 2013 e di seguito già il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 2013.

In altre parole, l'obiettivo della normativa riferita alla prevenzione della corruzione e dei Piani di prevenzione che gli enti sono chiamati ad adottare è quello di combattere il fenomeno della "cattiva amministrazione" che si realizza quando vengono adottate decisioni che non perseguono il fine della cura dell'interesse generale, in quanto ispirate al soddisfacimento di interessi particolari.

L'obiettivo della prevenzione della corruzione, intesa come innanzi, viene perseguito mediante l'attuazione delle misure generali e obbligatorie previste dalla normativa e delle misure ulteriori specificatamente individuate, in quanto ritenute utili in tal senso, contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, il quale è elaborato assumendo a riferimento il Piano nazionale Anticorruzione (PNA) redatto e approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

Il primo Piano nazionale anticorruzione è stato approvato dall'Autorità con deliberazione n. 72 in data 11/09/2013. Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la determinazione n. 12 di aggiornamento del PNA. L'ANAC ha approvato, quindi, il Piano nazionale anticorruzione (PNA 2016) il 3 agosto 2016 con la deliberazione numero 831. Detto PNA 2016 è stato aggiornato: nel 2017, con la deliberazione del Consiglio dell'Autorità numero 1208 del 22 novembre 2017; nel 2018, con la deliberazione numero 1074 del 21 novembre 2018.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha, infine, approvato il PNA 2019 in data 13 novembre 2019 (deliberazione n. 1064), che costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei propri Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

L'ANAC, il 14 ottobre 2021, ha reso noto, sul proprio sito web, che il consiglio, nella seduta del 21/7/2021, è intervenuto sul PNA ma “in considerazione delle profonde e sistematiche riforme che interessano i settori cruciali del Paese, e primi tra essi quello della prevenzione della corruzione e quello dei contratti pubblici, ha ritenuto per il momento di limitarsi, rispetto all'aggiornamento del PNA 2019-2021, a fornire un quadro delle fonti normative e delle delibere sopravvenute e rilevanti rispetto alla originaria approvazione del piano triennale”.

Il presente documento costituisce, pertanto, un aggiornamento dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e per la trasparenza adottati negli anni decorsi, i quali rimangono pubblicati nella sezione “Amministrazione trasparente”, il tutto tenendo in conto i principi guida indicati nel PNA 2019: principi strategici; principi metodologici; principi finalistici.

Tra i principi strategici, particolare rilievo assume la cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio, atteso che la gestione del rischio corruttivo non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura organizzativa. A tal fine, occorre sviluppare, a tutti i livelli organizzativi, una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. L'efficacia del sistema dipende anche dalla piena e attiva collaborazione di tutti i soggetti coinvolti nel processo della gestione del rischio: organo di indirizzo politico amministrativo, Responsabili di Settore/Area e organi di valutazione e di controllo.

In ossequio ai principi metodologici e finalistici indicati nel PNA 2019, il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di corruzione, evitando di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiando misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata sull'integrità. A tal fine, il processo non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione. Le diverse fasi di gestione del rischio possono essere sviluppate con “gradualità”, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi. La stessa circostanza che la normativa richiede che i PTPCT siano aggiornati annualmente è in linea con la detta “gradualità” offrendo, volta a volta, detto aggiornamento, anche l'occasione di ulteriore approfondimento e miglioramento delle analisi suddette. Detta modalità operativa è ancora più sentita e ammessa nelle amministrazioni di piccole dimensioni stante le maggiori difficoltà operative e la frequente condizione di isolamento in cui il RPCT si trova ad operare. Sta di fatto che la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. Occorre, quindi, garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance. **Alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici obiettivi nel Piano**

**della Performance** e, nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali, si deve tener conto dell'attuazione delle misure programmate nel PTPCT, della effettiva partecipazione delle strutture e dei dipendenti alle varie fasi del processo di gestione del rischio nonché del grado di collaborazione con il RPCT.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2022/2024 prende a presupposto il precedente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e per la trasparenza 2021/2023 e ne costituisce il naturale proseguimento e implementazione. Il PTPCT 2021/2023 era, infatti, già stato predisposto sulla base dei nuovi criteri metodologici fissati nel PNA 2019. Il presente Piano tiene, altresì, in conto la relazione finale e conclusiva sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, atto pubblicato nel sito istituzionale del Comune – nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" nonché delle indicazioni di ANAC degli ultimi anni.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione e per la trasparenza, inoltre, si coordina e si completa con le previsioni contenute nel Codice di Comportamento comunale del Comune di Calitri. A tale riguardo si anticipa, salve le informazioni di dettaglio nella competente sezione del presente documento, come, nel corso dell'anno 2021, questo Ente sia addivenuto all'approvazione di un nuovo Codice di comportamento integrativo – deliberazione di G.C. n. 63 del 29/06/2021. Nella redazione dello stesso si è tenuto conto anche della deliberazione n. 177 del 19 febbraio 2020, con la quale l' Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.C.) ha emanato nuove " *Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*" al fine di promuovere un sostanziale rilancio dei Codici di Comportamento presso le Amministrazioni, evidenziando il valore che essi hanno sia in termini di orientamento delle condotte di chi lavora nell'Amministrazione e per l'Amministrazione verso il miglior perseguimento dell'interesse pubblico, sia come strumento di prevenzione dei rischi di corruzione da armonizzare e coordinare con i PTPCT di ogni Amministrazione.

Il presente Piano, peraltro, si coordina e si completa con il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato con deliberazione di G.C. n. 3 del 1/02/2017 e sue successive integrazioni, disciplinante anche la materia delle incompatibilità e criteri per le autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extraistituzionali del personale dipendente, oltre che con quanto contenuto nei Piani delle performance, tutti documenti resi accessibili sul Sito istituzionale ([www.comune.calitri.av.it](http://www.comune.calitri.av.it))

## **TITOLO II – I soggetti della prevenzione**

### **1. Il Responsabile per la prevenzione della corruzione – compiti e funzioni**

Il comma 7, dell'art. 1, della legge 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui, "di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio", il responsabile anticorruzione e della trasparenza e che negli enti locali il responsabile sia individuato, di norma, nel Segretario o nel Dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione.

In questo Ente, con unico provvedimento - **decreto sindacale n. 2 del 30/01/2018**, il Segretario comunale, dott.ssa Carmen Pastore, è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e per la

trasparenza, anche per effetto dell'entrata in vigore del D.Lgs. 97/2016 che ha riunito, in un unico soggetto, i due ruoli conferiti.

Il d.lgs. 97/2016 ha rafforzato il ruolo del RPCT prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, anche dotandolo di una "struttura organizzativa di supporto adeguata", per qualità del personale e per mezzi tecnici e assegnandogli rilevanti competenze in materia di "accesso civico". Sempre il d.lgs. 97/2016 ha esteso i doveri di segnalazione all'ANAC di tutte le "eventuali misure discriminatorie" poste in essere nei confronti del Responsabile anticorruzione e comunque collegate, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, mentre in precedenza era prevista la segnalazione della sola "revoca". L'ANAC può chiedere informazioni all'organo di indirizzo e intervenire con i poteri di cui al comma 3 dell'articolo 15 del d.lgs. 39/2013.

Il PNA 2019 sottolinea che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del Responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente.

Tutti i Responsabili di Settore/Area, pertanto, in uno al personale dipendente ed ai collaboratori, sono tenuti a fornire al RPCT la necessaria collaborazione.

Dal decreto 97/2016 scaturisce anche l'intento di creare maggiore comunicazione tra le attività del Responsabile anticorruzione e quelle dell'OIV/Nucleo di valutazione, al fine di sviluppare una sinergia tra gli obiettivi di performance organizzativa e l'attuazione delle misure di prevenzione. A tal fine, la norma prevede:

- la facoltà all'OIV/Nucleo di valutazione di richiedere al Responsabile anticorruzione informazioni e documenti per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza;
- che il Responsabile trasmetta anche all'OIV/Nucleo di valutazione la sua relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza svolge i seguenti compiti:

- elabora e propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di prevenzione della corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del piano anticorruzione (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);
- comunica agli uffici le misure anticorruzione e per la trasparenza adottate (attraverso il PTPCT) e le relative modalità applicative e vigila sull'osservanza del piano (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- propone le necessarie modifiche del PTPCT, qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione, ovvero a seguito di significative violazioni delle prescrizioni del piano stesso (articolo 1 comma 10 lettera a) legge 190/2012);

- definisce le procedure per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1 comma 8 legge 190/2012);
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione della Scuola superiore della pubblica amministrazione, la quale predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1 commi 10, lettera c), e 11 legge 190/2012);
- d'intesa con il competente responsabile, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici che svolgono attività per le quali è più elevato il rischio di malaffare (articolo 1 comma 10 lettera b) della legge 190/2012), fermo restando il comma 221 della legge 208/2015 che prevede quanto segue: “(...) non trovano applicazione le disposizioni adottate ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 190/2012, ove la dimensione dell'ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale”;
- riferisce sull'attività svolta all'organo di indirizzo, nei casi in cui lo stesso organo di indirizzo politico lo richieda, o qualora sia il Responsabile anticorruzione a ritenerlo opportuno (articolo 1 comma 14 legge 190/2012);
- entro il 15 dicembre di ogni anno, trasmette all'OIV/Nucleo di valutazione e all'organo di indirizzo una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicata nel sito web dell'amministrazione;
- trasmette all'OIV/Nucleo di valutazione informazioni e documenti quando richiesti dallo stesso organo di controllo (articolo 1 comma 8-bis legge 190/2012);
- segnala all'organo di indirizzo e all'OIV/Nucleo di valutazione e eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- indica all'Ufficio disciplinare i dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- segnala all'ANAC le eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, assunte nei suoi confronti “per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni” (articolo 1 comma 7 legge 190/2012);
- quando richiesto, riferisce all'ANAC in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PNA 2016, paragrafo 5.3);
- quale Responsabile per la trasparenza, svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate (articolo 43 comma 1 del decreto legislativo 33/2013).
- quale Responsabile per la trasparenza, segnala all'organo di indirizzo politico, all'OIV/Nucleo di valutazione, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio disciplinare i casi di mancato o ritardato



adempimento degli obblighi di pubblicazione (articolo 43 commi 1 e 5 del decreto legislativo 33/2013);

- al fine di assicurare l'effettivo inserimento dei dati nell'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA), il Responsabile anticorruzione è tenuto a sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPCT (PNA 2016 paragrafo 5.2).

È evidente l'importanza della collaborazione tra l'Autorità ed il Responsabile al fine di favorire la corretta attuazione della disciplina sulla trasparenza (ANAC, deliberazione n. 1074/2018, pag. 16).

Le modalità di interlocuzione e di raccordo sono state definite dall'Autorità con il Regolamento del 29 marzo 2017.

## **2. Gli altri soggetti e i loro compiti.**

La disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al RPCT un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio.

Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Di seguito, si espongono i compiti dei principali ulteriori soggetti coinvolti nel sistema di gestione del rischio corruttivo, concentrandosi esclusivamente sugli aspetti essenziali a garantire una piena effettività dello stesso.

### **a) L'organo di indirizzo politico deve:**

- valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'amministrazione, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;
- tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;
- assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;
- promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale.

### **b) I Responsabili di Settore/Area devono :**

- valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie unità organizzative;
- partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio di corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale (ad esempio, contribuendo con proposte di misure specifiche che tengano conto dei principi guida indicati nel PNA 2019 e, in particolare, dei principi di selettività, effettività, prevalenza della sostanza sulla forma);
- tener conto, in sede di valutazione delle performance, del reale contributo apportato dai dipendenti all'attuazione del processo di gestione del rischio e del loro grado di collaborazione con il RPCT.

**c) Gli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV/Nucleo di valutazione) devono:**

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;
- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;
- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo.

**d) I dipendenti** partecipano attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT. Tutti i soggetti che dispongono di dati utili e rilevanti hanno l'obbligo di fornirli tempestivamente al RPCT ai fini della corretta attuazione del processo di gestione del rischio.

**e) I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione:**

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C.T.;
- segnalano le situazioni di illecito (Codice di comportamento)

**f) Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RSA) è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).**

Al fine del corretto assolvimento degli obblighi di pubblicità e trasparenza nelle procedure d'appalto, tutte le Stazioni Appaltanti sono tenute a nominare il soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la SA (RSA), che è unico per ciascuna di esse (D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, L.6/11/2012 n. 190, D.Lgs. 14/03/2013 n. 33).

Il RASA è l'unico soggetto responsabile per l'inserimento e per l'aggiornamento delle informazioni concernenti le SA presenti in AUSA, da effettuarsi conformemente a quanto previsto dalla legge, entro il 31 dicembre di ogni anno. Dall'obbligo di iscrizione ed aggiornamento dei dati derivano, in caso di inadempimento, la nullità degli atti adottati dalle SA e la responsabilità amministrativa e contabile dei funzionari incaricati. L'Ente ha provveduto alla nomina del RASA con Decreto Sindacale n. 7 del 6/10/2020 nella persona dell'Arch. Lucia Turri.

### **3. Le responsabilità**

#### **Responsabile per la prevenzione:**

A fronte dei compiti che la legge attribuisce al Responsabile, sono previsti consistenti responsabilità in caso di inadempimento (art.1, comma 8 e 12 della l. n. 190/2012).

L'art. 1, comma 14 della L. 190/2012 individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una forma di responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21, d.lgs. n. 165 del 2001 che si configura nel caso di: "ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano";
- una forma di responsabilità disciplinare "per omesso controllo".

#### **Dipendenti per violazione delle misure di prevenzione:**

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate e trasfuse nel P.T.P.C.T. devono essere rispettate da tutti i dipendenti; "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare" (art. 1, comma 14, l. n. 190).

#### **P.O. per omissione totale o parziale o per ritardi nelle pubblicazioni prescritte:**

L'art. 1, comma 33, l. n. 190/2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31:

- costituisce violazione degli standard qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del d.lgs. n. 198 del 2009;
- va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. n. 165 del 2001;
- eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.

## **TITOLO III - Processo di adozione del PTPCT**

### **1.Elaborazione del P.T.P.C.T. 2022/2024.**

Come già anticipato al Titolo II, paragrafo 1, per questo Ente è stato nominato Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il Segretario comunale, dott.ssa Carmen Pastore.

Il nominato Responsabile, in assolvimento agli obblighi conferiti, ha, pertanto, provveduto ad elaborare il P.T.P.C.T. per i trienni decorsi ed il presente Piano.

Nell'aggiornamento del P.T.P.C.T. per il triennio 2022/2024, sulla base delle indicazioni del PNA 2019, si è provveduto:

1. Ad aggiornare i dati relativi all'analisi del contesto esterno ed interno soprattutto sulla base di quanto verificatosi in corso di esercizio, dandosi atto che, operandosi in un ente di ridotte dimensioni, non possono immaginarsi sostanziali modifiche e innovazioni rispetto al “quadro generale” di riferimento recato nel PTPCT 2021/2023 ;
2. Alla mappatura dei processi che assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. Per detto aggiornamento:
  - si è assunta a riferimento la mappatura elaborata in occasione dell'aggiornamento del PTPCT 2021/2023 nella quale i vari processi sono stati raggruppati in “Aree di rischio” le quali, sulla base delle indicazioni dell'ANAC, possono essere distinte in generali e specifiche: quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni, mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte. Detta mappatura era stata a suo tempo condivisa con i Responsabili di Settore /Area; con i medesimi era, infatti, intercorso confronto sull'analisi sui processi censiti, nonché sui valori di rischio attribuiti ai vari processi, con relativi dati sulle misure di prevenzione, per come proposti, al fine della sua modifica, integrazione, conferma; in tal senso le riunioni di Conferenza di servizio di cui ai verbali in atti. L'analisi effettuata ha condotto ad individuare 11 “Aree di rischio” come di seguito indicate;
  - si è provveduto ad integrare la mappatura così elaborata con ulteriori processi sulla base di quanto emerso e/o verificatosi nell'esercizio 2021; l'obiettivo perseguito è, infatti, quello di riuscire, con gli aggiornamenti annuali del PTPCT, a mappare tutti i processi in cui si articola l'attività dell'Ente;
  - per ciascun processo mappato sono stati indicati i rischi potenziali allo stesso riconducibili;
  - nella mappatura così elaborata, sono stati confermati gli “Indicatori di stima del livello del rischio” assunti a riferimento, come si espliciterà nel prosieguo del presente documento;
  - in continuità con l'impianto del PTPCT 2021/2023, si è, quindi, effettuata l'analisi del rischio, procedendo con la **misurazione** del valore di ciascun indicatore proposto, mediante l'utilizzo di una scala di misura uniforme di tipo ordinale articolata in **Alto, Medio, Basso**, in accordo con la corrispondente descrizione anch'essa riportata nel prosieguo del presente Piano. Al termine del lavoro di misurazione si è indicato il rischio collegato a ciascun processo;
  - la mappatura in tal modo elaborata è stata completata con la specificazione, per ciascun processo valutato, delle misure di prevenzione da adottare e della programmazione della loro attuazione, con indicazione del responsabile della misura;
3. Ad una integrazione tra il P.T.P.C.T. e gli ulteriori strumenti programmatici dell'ente, prevedendo che le misure di attuazione del piano medesimo costituiscano obiettivi di performance del medesimo piano delle performance.
4. All'aggiornamento del profilo del trattamento del rischio, anche sulla base di quanto prodottosi nell'anno 2021, mediante l'individuazione e la classificazione delle misure, in un allegato separato

(**All.B**), con specificazione, per ciascuna di esse, delle modalità attraverso le quali debbano avere realizzazione, la tempistica e risultati attesi;

Il Piano, pertanto, oltre a questa sezione illustrativa a carattere generale, prevede:

- Un primo allegato denominato “Mappa dei rischi” elaborato secondo le indicazioni suddette (**all. A**);
- Un secondo allegato riferito alla disciplina delle Misure di prevenzione della corruzione, nel quale si specificano le previste misure, per poterle, poi, riferire ai processi mappati(**all. B**);
- Un terzo allegato denominato “Individuazione e programmazione delle misure” a mezzo del quale, tenendo conto della valutazione complessiva del rischio di ciascun processo e delle misure individuate, si specificano, come innanzi anticipato, per ognuno dei processi medesimi, le stesse misure da adottare, indicando i termini di attuazione (**all. C**);
- Un quarto allegato nel quale sono riassunti, in modo schematico, i dati e le informazioni pubblicate nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito comunale, quest’ultimo redatto conformemente alle indicazioni fornite dall’ANAC con la deliberazione n. 1310 del 28/12/2016, integrato del dato riferito al soggetto responsabile (**all. D**).

## **2. Obiettivi generali e strategici per il contrasto alla corruzione**

Il comma 8 dell’art. 1 della legge 190/2012 (rinnovato dal d.lgs. 97/2016) prevede che l’organo di indirizzo definisca gli “obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione” che costituiscono “contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico gestionale e del PTPCT”.

Conseguentemente, l’elaborazione del piano non può prescindere dal diretto coinvolgimento del vertice delle amministrazioni per ciò che concerne la determinazione delle finalità da perseguire, decisione che è “elemento essenziale e indefettibile del piano stesso e dei documenti di programmazione strategico gestionale”.

L’ANAC, con la deliberazione n. 831/2016, raccomanda proprio agli organi di indirizzo di prestare “particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione”. Gli obiettivi del PTPCT devono essere necessariamente coordinati con quelli fissati da altri documenti di programmazione dei comuni quali: il piano delle performance e il documento unico di programmazione (DUP). In particolare, riguardo al DUP, il PNA “propone” che tra gli obiettivi strategico operativi di tale strumento “*vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPCT al fine di migliorare la coerenza programmatica e l’efficacia operativa degli strumenti*”.

L’Autorità, come prima indicazione operativa in sede di PNA 2016, propone “di inserire nel DUP quantomeno gli indirizzi strategici sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance”.

L’obiettivo considerato **strategico** dall’Amministrazione è e resta **il potenziamento della trasparenza** reputata sicuramente la misura principale per contrastare i fenomeni corruttivi come definiti dalla legge

190/2012, oggi da coniugarsi, ancora più che in passato, con la tutela della privacy, da tradursi nella definizione di “obiettivi organizzativi e individuali” (art. 10 comma 3 del d.lgs. 33/2013).

La trasparenza è la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012.

Secondo l'art. 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal d.lgs. 97/2016: “La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.”.

In continuità con gli esercizi decorsi, permane l'intenzione, pertanto, realizzare i seguenti obiettivi di *trasparenza sostanziale*:

1. **la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale** alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. **il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico**, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici, anche onorari;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.

### **3. PTPCT e performance**

Come anticipato, l'**integrazione** è tra i principi metodologici che devono guidare la progettazione e l'attuazione del processo di gestione del rischio.

Per un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione è necessario che i PTPCT siano coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione.

L'art. 1 comma 8 della legge 190/2012, nel prevedere che gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza costituiscono contenuto necessario degli atti di programmazione strategico-gestionale, stabilisce un coordinamento, a livello di contenuti, tra i due strumenti che le amministrazioni sono tenute ad assicurare.

L'esigenza della detta integrazione è ulteriormente rafforzata dalla disposizione contenuta nell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 che espressamente attribuisce all'OIV/Nucleo di valutazione il compito di verificare la coerenza tra gli obiettivi previsti nel P.T.P.C.T. e quelli indicati nel Piano della performance e di valutare l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Se il P.T.P.C.T. è uno strumento per la gestione organizzata del rischio da corruzione che interessa l'organizzazione della pubblica amministrazione, esso deve essere tradotto in obiettivi. Se, infatti, il rischio affligge l'organizzazione, che opera attraverso flussi di attività, procedimenti e processi, tanto impatta

direttamente sulla *performance* organizzativa e individuale, con la conseguenza che la gestione del rischio è strettamente e necessariamente collegata con il concetto di *performance*. Il rischio, peraltro, incide sull'erogazione dei servizi alla collettività, che costituisce la vera *mission* e ragione di esistenza della pubblica amministrazione: lo si ricava dalla definizione stessa di "rischio" in termini di probabilità che un evento caratteristico futuro possa accadere, producendo un impatto negativo sull'organizzazione. In ragione di tanto, consegue la necessità di raccordare il P.T.P.C.T con il Piano della *performance* come peraltro ripetutamente sostenuto dall'ANAC.

La stessa recente previsione normativa che impone alle pubbliche amministrazioni la redazione del PIAO, può essere letta anche come rispondente al descritto obiettivo di integrazione. E', infatti, noto che l'art. 6 del decreto legge 9/6/2021 n. 80, come convertito dalla legge 113/2021, ha previsto che le pubbliche amministrazioni debbano approvare il "Piano integrato di attività e organizzazione", appunto PIAO. Esso ha contenuti trasversali che interessano l'intera struttura organizzativa dell'Ente ed è chiamato ad "assorbire" altri strumenti di programmazione, quali, ad esempio, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (PTPCT) e il Piano triennale della performance individuale e organizzativa previsto dall'art. 10 del d.lgs. 150/2009. Allo stato, è in corso di definizione la puntuale determinazione sugli adempimenti da porre in essere per la redazione del detto nuovo strumento programmatico, soprattutto per i piccoli comuni, pur essendo intervenuta l'approvazione della bozza delle "*Linee Guida per la compilazione del Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)*".

**Le misure di attuazione del Piano costituiscano, pertanto, obiettivi di performance dei Responsabili di Settore/Area per le misure ivi richiamate di rispettiva competenza.**

La traduzione del P.T.P.C.T. in obiettivi di *performance* non può prescindere dalla considerazione che le misure di prevenzione della corruzione siano esse stesse obiettivi-prodotto, immediatamente e direttamente verificabili:

- per alcune misure, tanto è riscontrabile con la loro stessa realizzazione, nel senso che esse si attivano con la loro semplice esecuzione e, dunque, si verificano con l'uso. In questo caso, il prodotto in cui esse si concretizzano costituisce già di per sé un obiettivo misurabile e valutabile: è il caso della rotazione ordinaria del personale, ove realizzabile, la quale genera il risultato desiderato al momento della sua attuazione; è il caso delle misure della segmentazione dei processi di formazione della volontà tra i vari soggetti coinvolti nelle aree a rischio da corruzione, ovvero della tracciabilità dei flussi documentali. In questi casi, la realizzazione della misura realizza l'obiettivo voluto, senza che altro debba essere intrapreso: qui la misura di prevenzione della corruzione e l'obiettivo di *performance* coincidono;
- alcune delle misure previste, invece, devono essere attuate al verificarsi di presupposti determinati: è il caso, ad esempio, delle misure di prevenzione della corruzione da attuare al momento del verificarsi di specifiche attività, procedimenti e/o processi: ciò accade per le misure in concomitanza di concorsi e di procedimenti di appalto e dell'erogazione dei contributi;
- misure ulteriori si riflettono sulle modalità di esercizio dell'attività amministrativa traducendosi in "regole" che disciplinano la stessa, prescrivendone, ex ante, le modalità e i contenuti. La loro preventiva

diffusione all'interno e all'esterno dell'amministrazione ha il duplice scopo di vincolare i contenuti dell'azione amministrativa e di rendere palese il modo del suo svolgimento ai terzi: si pensi alla misura della "trasparenza" che realizza anche un obiettivo di uniformità, impedendo che, nello svolgimento dell'attività d'ufficio, il funzionario possa adattarsi a condizionamenti dell'ambiente circostante entro il quale opera e esserne influenzato in modo non immediatamente riconoscibile;

- altre misure, infine, determinano il "modo del controllo" dell'attività amministrativa o materiale svolta, consentendo di indirizzare l'azione amministrativa proprio utilizzando la leva del controllo *ex post*, condizionandone i contenuti in modo indiretto: si pensi al controllo successivo di regolarità amministrativa anche se svolto solo su campioni di atti e attività;

- rimangono ulteriori "misure generali" i cui contenuti possono essere desunti direttamente dalle previsioni normative contenute nella legge 06/11/2012, n. 190 e si risolvono nel rispetto delle stesse, come accade, ad esempio, per la rilevazione delle relazioni di parentela e/o affinità disciplinate dall'art. 1, comma 9, lett. e) della detta legge; nelle estromissioni da uffici che comportano il maneggio di danaro di soggetti condannati per particolari reati; negli obblighi di non assunzione e/o avvalimento, da parte di operatori economici che contrattano con il Comune, di *ex* dipendenti dell'ente che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali nel triennio precedente all'affidamento di contratti ovvero attività provvedimentali: tutte queste misure si traducono in obiettivi di *performance* da poter direttamente considerare come obiettivi inseriti nel Piano delle performance, preordinati a misurarne il livello di attuazione e a valutare la *performance* individuale e organizzativa ai fini dell'erogazione della retribuzione di risultato e del salario accessorio, rispettivamente dei titolari di posizione organizzativa e del personale adibito alla loro attuazione.

Quanto esposto consente di rilevare come il P.T.P.C.T. e il Piano della performance siano elementi di un sistema unitario e coerente che necessita di attuazione coordinata.

Nell'intenzione del legislatore e dell'ANAC, gli obiettivi di *trasparenza sostanziale* devono essere assunti a riferimento in collegamento con gli strumenti di programmazione di medio periodo e annuale adottati dall'Ente e trasformati in **obiettivi gestionali**, che, in continuità con i decorsi esercizi, ci si impegna ad inserire nel prossimo Piano delle performance, i quali, con riguardo alla trasparenza dell'azione e dell'organizzazione amministrativa risultano essere:

- persistenza dell'attività formativa sul *Freedom of Information Act*, sia per l'aspetto che riguarda la disciplina della trasparenza che per il nuovo istituto dell'accesso generalizzato;
- formazione sulla relazione tra trasparenza e privacy;
- miglioramento e semplificazione della comunicazione e del linguaggio, semplificando lo stesso in funzione della trasparenza e della piena comprensibilità del contenuto dei documenti da parte di chiunque e non solo degli addetti ai lavori;
- attenzione alla "motivazione" degli atti e dei provvedimenti amministrativi *ex* art. 3 della legge 07/08/1990, n. 241: se il procedimento amministrativo è il luogo in cui avviene la ponderazione dell'interesse pubblico che anima l'azione amministrativa, con la pluralità degli interessi privati che di volta in volta si presentano, il momento di contemperamento dei detti interessi è dato proprio dalla "motivazione", ossia dal modo



attraverso il quale il soggetto preposto rende evidente l'*iter* logico-giuridico che supporta la decisione amministrativa. In questo senso, la motivazione costituisce essa stessa espressione dell'obiettivo della trasparenza nei termini voluti inizialmente dal D.Lgs. 14/03/2013, n. 33, intesa qui come accessibilità totale, oggi rafforzata dal d.lgs. 25/06/2016, n. 97;

- integrità, aggiornamento costante, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, facile accessibilità, conformità agli originali dei documenti, delle informazioni e dei dati pubblici relativi all'attività ed all'organizzazione amministrativa;
- attività di controllo e coordinamento dell'attività degli uffici per quanto concerne gli obblighi di pubblicazione;
- attività di controllo successivo di regolarità amministrativa previsto dall'art. 147-bis del D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e successive modifiche per il quale *“il controllo di regolarità amministrativa è inoltre assicurato, nella fase successiva, secondo principi generali di revisione aziendale e modalità definite nell'ambito dell'autonomia organizzativa dell'ente, sotto la direzione del segretario, in base alla normativa vigente. Sono soggette al controllo le determinazioni di impegno di spesa, i contratti e gli altri atti amministrativi, scelti secondo una selezione casuale effettuata con motivate tecniche di campionamento”*: in questo senso, il controllo successivo di regolarità amministrativa, costituisce un efficace meccanismo preordinato a influire proprio sul processo di formazione degli atti e dei provvedimenti, attuando una formazione idonea a imprimere direzioni certe al successivo contenuto dell'atto e/o del provvedimento adottato dal singolo centro di responsabilità, sempre nell'interesse della totale trasparenza dell'azione amministrativa.

Detti obiettivi, come anticipato, sono stati quindi integrati con l'ulteriore obiettivo strategico che rappresenta “l'altra faccia” della trasparenza, la tutela della privacy, tanto più alla luce della maggiore attenzione che alla stessa riserva l'entrata in vigore del Regolamento europeo UE 679/2016, il quale, come noto, prevede regole severissime sulla base delle quali vanno trattati i dati personali e, al contempo, sanzioni altrettanto severe ove le citate regole non vengano rispettate.

A dimostrazione della coerenza tra PTPCT e Piano della performance, si segnala che gli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, nello specifico, l'attuazione delle misure di contrasto alla corruzione previste nel PTPCT e il monitoraggio relativo all'attuazione delle stesse, già da qualche anno costituisce specifico obiettivo di performance dei Responsabili di P.O. In particolare, con riguardo ai PTPCT degli anni decorsi, è stato richiesto ed ottenuto dai detti Responsabili sia un monitoraggio sulla sostenibilità delle misure recate nel Piano medesimo, sia un monitoraggio sulla loro attuazione giusta la documentazione in atti.

Di rilevante interesse ai fini della trasparenza dell'azione e dell'organizzazione amministrativa, si manifesta anche gli esiti delle seguenti attività:

1. il rispetto dei vincoli di trasparenza di cui al D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i., riscontrati in occasione dell'attività di controllo successivo sulla regolarità degli atti amministrativi;
2. la gestione delle istanze di accesso agli atti con riferimento all'accesso civico, all'accesso generalizzato e all'accesso documentale.

#### 4. L'approvazione del P.T.P.C.T. 2022/2024

I Piani triennali di prevenzione della corruzione nonché i Programmi per la trasparenza e l'integrità relativi ai decorsi trienni sono stati approvati dall'esecutivo.

Con riferimento all'anno 2021, tanto è avvenuto con deliberazione di G.C. n. 6 del 25/01/2021 in primo esame, e con deliberazione di G.C. n. 12 del 17/02/2021 in approvazione definitiva.

Per l'aggiornamento del Piano, al fine della redazione del PTPCT 2022/2024, si è quindi provveduto, in via preliminare, a sottoporre al Consiglio comunale l'*“Approvazione Indirizzi strategici per l'elaborazione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024”*. In tal senso la deliberazione di C.C. n. 34 del 5/10/2021, in pubblicazione sulla sezione del sito comunale *“Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione*. Si è data, in tal modo, attuazione al PNA 2019, là dove lo stesso prescrive che *“Con riferimento al processo di formazione del PTPCT, si raccomanda alle amministrazioni e agli enti di prevedere, con apposite procedure, la più ampia e consapevole conoscenza e condivisione delle misure da parte degli organi di indirizzo, nella fase della loro individuazione. Ciò anche in assenza di una specifica previsione normativa che disponga sulla partecipazione degli organi di indirizzo. ....Per gli enti locali, caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta), l'Autorità ritiene utile l'approvazione da parte dell'Assemblea di un documento di carattere generale sul contenuto del PTPCT, mentre l'organo esecutivo resta competente all'adozione finale....”*

Si è, dunque, provveduto alla predisposizione di specifico avviso che ha illustrato le ragioni dell'adozione del presente strumento di programmazione. Con l'avviso in questione, pubblicato sulla homepage del sito comunale e sempre sulla sezione *“Amministrazione trasparente/Altri contenuti/Prevenzione della corruzione*, si è inteso *“raccolgere”* la collaborazione e il suggerimento di tutti, **attori interni** (Organi politici, Responsabili apicali, dipendenti) ed **esterni** (singoli cittadini, tutte le associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, organizzazioni di categoria ed organizzazioni sindacali operanti nel territorio del Comune di Calitri) per una migliore individuazione delle misure di contrasto alla corruzione. Per favorire il processo collaborativo, è stato indicato il PTPCT 2021/2023, quale base di lavoro su cui proporre integrazioni, aggiornamenti e miglioramenti. L'avviso in questione è stato rimesso ai Responsabili di P.O., ai Consiglieri comunali, al Nucleo di valutazione, alle rappresentanze sindacali.

Decorsi i termini della *“consultazione pubblica”* e accertata la mancanza di indicazioni e/o proposte, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha provveduto all'aggiornamento del Piano, seguendo il *“percorso”* illustrato nel precedente paragrafo 1 di questo Titolo. La Giunta comunale, con proprio atto n. 1 del 3/01/2022 ha, quindi, provveduto ad adottare il PTPCT predisposto. A tanto è seguita una nuova consultazione pubblica, che ha ripercorso le descritte modalità, con il coinvolgimento dei medesimi soggetti. Si è quindi pervenuti all'approvazione definitiva del PTPCT 2022/2024, atto di G.C. n.... del...

Il Piano sarà pubblicato sul sito istituzionale, nella Sezione “*Amministrazione trasparente*”, sottosezioni “*Disposizioni generali*” e “*Altri contenuti/ Prevenzione della corruzione*”.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi o modifiche in ordine all'attività dell'amministrazione.

E', infine, doveroso segnalare che a partire dal 1 luglio 2019, l'ANAC ha attivato una piattaforma, on line sul proprio sito istituzionale, per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e sulla loro attuazione, nonché per la compilazione della relazione annuale. L'accesso e l'utilizzo della stessa è, ad oggi, reso facoltativo.

I servizi disponibili all'interno di detta “Piattaforma” sono i seguenti:

- rilevazioni delle informazioni relative ai Piani Triennali di Prevenzione della corruzione;
- redazione della relazione annuale;
- forum dei Responsabili anticorruzione e trasparenza.

Nella medesima sottosezione del sito viene pubblicata, a cura del Responsabile, normalmente entro il 15 dicembre di ciascun anno, salve le proroghe disposte, la relazione recante i risultati dell'attività svolta.

## **TITOLO IV- LA GESTIONE DEL RISCHIO**

### **1. Premessa**

L'Allegato 1 al PNA 2019, in discontinuità con i Piani e gli aggiornamenti che l'hanno preceduto, diviene l'unico documento metodologico da seguire per la predisposizione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente agli aspetti di gestione del rischio.

Sulla base dello stesso, l'approccio alla prevenzione della corruzione deve realizzarsi da un punto di vista sostanziale e non meramente formale, attraverso un sistema flessibile e contestualizzato che mira a evitare la “burocratizzazione” degli strumenti e delle tecniche di gestione del rischio.

### **2. Le fasi del processo di gestione del rischio**

Ai fini dell'applicazione della “nuova” metodologia proposta dall'ANAC per la gestione del rischio, appare utile individuare in maniera sintetica le diverse fasi in cui è suddiviso il processo:

**1) Analisi del contesto:** a. analisi del contesto esterno;b. analisi del contesto interno.

**2) Valutazione del rischio:** a. identificazione degli eventi rischiosi;b. analisi del rischio;  
c. ponderazione del rischio.

**3) Trattamento del rischio:** a. Individuazione delle misure;b. programmazione delle misure.

Trasversalmente a queste tre fasi, come illustrate nell'elenco sopra riportato, esistono due attività, che servono a favorire il continuo miglioramento del processo di gestione del rischio, secondo una logica sequenziale e ciclica, ovvero:

**1) Monitoraggio e riesame:** a. monitoraggio sull'attuazione delle misure; b. monitoraggio sull'idoneità delle misure; c. riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema.

**2) Consultazione e comunicazione**

## CAPO I - ANALISI DEL CONTESTO

### 1. Contesto esterno

La prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio di corruzione è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'amministrazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera o per via delle caratteristiche organizzative interne. Attraverso questo tipo di analisi, si favorisce la predisposizione di un PTPCT contestualizzato e, quindi, potenzialmente più efficace.

Si riportano, pertanto, in via preliminare, alcune informazioni riferite al territorio e alla popolazione:

<b>DATI TERRITORIALI – superficie in KMQ</b>	
Superficie complessiva	10.800,00
Strade comunali	50,00
Strade provinciali	8,00
Strade statali	
Vicinali	150,00
Laghi	
Fiumi e torrenti	1
<b>STRUTTURE</b>	
Scuole elementari	1
Scuole materne	1
Scuole medie	1
Scuole superiori	2
Presidio ASL	1
Presidio AIAS	1
Residenze per anziani	1( Struttura privata)
<b>POPOLAZIONE E MOVIMENTI DEMOGRAFICI 2020</b>	
Popolazione al 31/12/2020	4.395
Nati nell'anno	18
Deceduti nell'anno	63
Immigrati nell'anno	38
Emigrati nell'anno	41
Maschi	2.109
Femmine	2.286
<b>STUDENTI ANNO SCOLASTICO 2020</b>	
Età prescolare 0-6 anni	162
Età scolare 7-14 anni	210

--	--

Elemento utile per analizzare il contesto di riferimento è anche lo scenario economico-sociale. Nelle tabelle che seguono si riportano i dati elaborati dall'ISTAT sulla struttura della popolazione e degli indicatori demografici del comune di **Calitri** negli ultimi 5 anni. L'analisi della struttura per età della popolazione considera tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre.

#### Popolazione per età del comune di Calitri

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
<b>2015</b>	429	2.969	1.351	4.749	<b>48,7</b>
<b>2016</b>	412	2.938	1.316	4.666	<b>48,8</b>
<b>2017</b>	400	2.909	1.321	4.630	<b>49,1</b>
<b>2018</b>	400	2.850	1.332	4.582	<b>49,4</b>
<b>2019</b>	394	2.786	1.326	4.506	<b>49,7</b>
<b>2020</b>	382	2.739	1.332	4.453	<b>50,1</b>

Di particolare interesse si rivelano anche i seguenti ulteriori dati relativi alla distribuzione della popolazione.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2015</b>	314,9	60,0	146,4	134,5	13,3	5,1	18,9
<b>2016</b>	319,4	58,8	153,8	138,1	13,1	5,4	14,2
<b>2017</b>	330,3	59,2	161,8	139,8	13,5	5,9	14,5
<b>2018</b>	333,0	60,8	164,3	143,6	13,8	4,6	17,6
<b>2019</b>	336,5	61,7	187,8	146,3	14,2	4,2	13,4
<b>2020</b>	348,7	62,6	206,0	148,1	14,5	-	-

Per quanto riguarda l'aspetto dello sviluppo economico, si segnala in via preliminare che Calitri è un comune che dista circa 80 chilometri dal capoluogo di provincia e 135 chilometri dal capoluogo di Regione.

La produzione agricola certamente identifica la vocazione economica tipica del territorio comunale. Ampie aree dello stesso sono, infatti, interessate soprattutto dalla produzione di cereali. Negli ultimi anni, 23 coltivatori di cereali si sono convertiti al Biologico, con produzione di grano di altissima qualità, della tipologia "Grano Senatore Cappelli".

Ulteriori aree del territorio, sottratte, dopo una strenua battaglia, all'installazione di impianti eolici, sono state oggetto di ampie coltivazioni di viti, con l'effetto di una qualificata produzione vinicola, in prevalenza di vino "Fiano".

Risultano, altresì, presenti nel territorio comunale le seguenti aree industriali/artigianali:

1 - Area industriale in località Isca, con 13 lotti realizzati con i finanziamenti di cui all'art.32, legge 219/81. Vi è presente un'Azienda che produce capriate in legno lamellare, con 45 dipendenti. Nella stessa area, in un capannone industriale abbandonato, per effetto del fallimento dell'impresa originaria ivi allocata, e oggi insediata una impresa locale che effettua la produzione di cialde per gelati e che ha, alle proprie dipendenze, 30 lavoratori. Sempre nella medesima area, è presente ulteriore impresa che produce batterie per automobili e che impegna 5 addetti.

2- Area industriale in località Nerico. Trattasi di area industriale che insiste per un terzo nel territorio della provincia di Potenza e per due terzi nel territorio comunale. Vi è insediata una fabbrica che produce componenti per imbarcazioni e che impiega circa 40 addetti.

3- Area Pip in località Finocchia. Vi sono presenti 8 piccoli artigiani che impiegano, in totale, una ventina di persone, e che vi espletano le seguenti attività: produzione di insaccati, produzioni casearie, attività di carrozzeria e di meccanico, produzione di vasi di argilla, mulino, forno.

4- Area Pip in località Orto Di Cioglia

Vi è presente un "Incubatore" di imprese, capannone che ospita quattro artigiani dediti alla produzione di macchinari per industrie e alla produzione di pallet.

La produzione della ceramica merita un riferimento particolare. Il comune di Calitri ha una tradizione nella lavorazione della ceramica di antica origine che, negli anni, ha coinvolto tanti artigiani i quali, da sempre, sono stati e sono in grado di realizzare prodotti di significativa qualità. Il Consiglio Nazionale Ceramico, in data 16.04.2019, ha dato risposta positiva alle domande e ai dossier inviati da sei comuni italiani per il riconoscimento della qualifica di "Città di antica e affermata tradizione ceramica": tra i detti comuni rientra il Comune di Calitri. Sono oggi in numero di 46 le riconosciute "città della ceramica". In conseguenza del detto riconoscimento, questo Comune ha disposto l'adesione all'Associazione Italiana Città della ceramica, Ente nato nel 1999, con gli obiettivi di tutelare e valorizzare la ceramica artistica e artigianale italiana e i cui soci sono, pertanto, proprio i comuni italiani di antica tradizione ceramica, riconosciuti dal Ministero dello sviluppo economico.

Con riferimento ai servizi, si segnala la presenza, oltre alle Scuole dell'obbligo, di Scuole superiori con quattro percorsi di studi: tecnico-economico, tecnico-agrario, liceo scientifico e liceo artistico.

Il Territorio comunale ospita, altresì, un Poliambulatorio ASL ed una struttura assegnata all'AIAS per l'erogazione di servizi alle persone con disabilità. Sono, infine, esistenti la sede delle Poste e una Stazione dei carabinieri, presenze tutt'altro che scontate nella logica della razionalizzazione dei servizi che sta interessando i territori comunali negli ultimi decenni.

Per ciò che attiene al contesto sociale e culturale, si evidenzia come vi siano decine di famiglie disagiate oltre ad un rilevante tasso di disoccupazione. Il territorio inoltre vede la presenza di ben 33 associazioni, come riportate di seguito, che collaborano con l'Amministrazione anche attraverso la realizzazione di eventi con o per conto della stessa:

Donne Per Il Sociale	Banda Musicale Città Di Calitri	Associazione Nazionale Carabinieri
Proloco Calitri	Associazione Aquile E Rose Motoguzzi	All'Incontrè
Circolo Aletrium	Associazione Combattenti E Reduci Di Guerra	Calitri Popolare
I UagliunR'U'Affij	Associazione Bersaglieri	Gli amici di Giovanni
Pallavolo Calitri	Azione Cattolica	I teatranti del sipario
Polisportiva Calitri	Arciconfraternita Immacolata Concezione	Noi per Calitri
Legambiente	Scienza Viva	Le Giovani Marmotte
Caritas	Comitato Centro Storico	Misericordia di Calitri
Calitri Off Road	Associazione Olivicoltori	Grande Orchestra di Fiati Alta Irpinia
Sponziamoci	Associazione Sportiva le 3 Rose	FootPrints
Forum Dei Giovani	Associazione Nicura	L'isola che non c'è

Esiste, infine, una struttura museale riconosciuta di interesse regionale gestita dal Comune anche con la collaborazione della Pro loco.

Per i dati riferiti all'ordine e alla sicurezza pubblica, stante le informazioni acquisite presso il Servizio della Polizia Locale, si segnala come il territorio comunale, con riguardo ad episodi di criminalità, sia stato soprattutto interessato da spaccio di stupefacenti, furti in abitazioni e di auto, danneggiamento beni pubblici. Per quanto non riportato nel presente documento, si rinvia alle descrizioni e ai contenuti recati in altri strumenti di programmazione (quali il DUP), e alle informazioni tutte già figuranti nella sezione del sito "Amministrazione trasparente".

## **2 - Contesto interno**

In ordine al contesto interno, si riportano le informazioni riferite a:

- Organi istituzionali;
- Struttura organizzativa;
- I servizi/attività del Comune;
- Le società partecipate.

### **2.1- Gli organi istituzionali**

<b>SINDACO</b> <b>DI MAIO Michele</b>	
<b>GIUNTA</b>	
<b>Campana Antonio</b>	Vicesindaco - Assessore alle attività produttive
<b>Fierravanti Vito</b>	Assessore all'ambiente e territorio – Lavori pubblici
<b>Toglia Maria Teresa</b>	Assessore alla cultura
<b>Galgano Antonietta</b>	Assessore al bilancio e personale
<b>CONSIGLIO</b>	
<b>MAGGIORANZA</b>	<b>MINORANZA</b>
<b>Campana Antonio</b> <b>Fierravanti Vito</b> <b>Cardillo Giovanni</b> <b>Fiordellisi Michele</b> <b>Fiordellisi Giuseppe</b> <b>Toglia Maria Teresa</b> <b>Di Roma Giovanni</b> <b>Galgano Antonietta</b>	<b>Tornillo Roberta</b> <b>Frasca Donato Antonio</b> <b>Codella Vincenzo</b> <b>Cubelli Daniele</b>

Con delibera del Consiglio comunale n.48 del 11/11/2020, sono state approvate le Linee politiche di mandato, come disposto dall'art. 46, comma 3, del T.U.E.L. D.Lgs 267/2000, nei termini generali riportati nel prosieguo.

<b>LEGALITÀ E BILANCIO</b>	<p><b>Continuare il Controllo delle entrate</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Incrementare l'azione di lotta all'evasione potendo contare su una banca dati molto più aggiornata;</li> <li>▪ Aggiornare in continuo l'inventario reale dei Beni Comunali e quindi rilanciare la dismissione delle proprietà comunali per effettuare investimenti innovativi e risparmi sulla spesa corrente;</li> <li>▪ Continuare la vendita del taglio boschivo;</li> <li>▪ Sfruttare la zona ZES per le aree industriali ed artigianali con positiva ricaduta sull'occupazione e sulle entrate tributarie.</li> </ul> <p><b>Esercitare sempre di più il Controllo della spesa</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Continuare il monitoraggio per l'attuazione dei programmi;</li> <li>▪ Proseguire il sistema introdotto della Valutazione delle performance dei dirigenti e dei dipendenti comunali sui risultati ottenuti con annesse politiche incentivanti, oltre alla verifica del rispetto delle regole e del sistema di trasmissione degli indirizzi politici;</li> <li>▪ Utilizzare in maniera ancora più incisiva il Rendiconto di gestione del Bilancio Comunale;</li> <li>▪ Riduzione della spesa con i riscontri di risultato e con la politica degli investimenti utili;</li> <li>▪ Ridurre i costi di manutenzione delle strutture pubbliche;</li> <li>▪ Continuare a sostenere la politica di risoluzione bonaria delle controversie legali quando possibile e conveniente per l'Ente per ridurre al massimo i contenziosi;</li> <li>▪ Garantire una ulteriore riduzione del tempo di pagamento dei creditori a 30 giorni;</li> <li>▪ Predisporre efficaci strumenti per gli acquisti della pubblica amministrazione attraverso gli strumenti previsti dal Codice degli Appalti (L. 50/2016) nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, imparzialità, parità di trattamento, trasparenza, proporzionalità, pubblicità, tutela dell'ambiente ed efficienza energetica. Assicurare il monitoraggio pubblico del rispetto dei suddetti principi per tutti i contratti sia in affidamento diretto, sia con procedure negoziate, sia mediante gara, facendo ricorso ai metodi di scelta delle commissioni giudicatrici di gara come previsto da ANAC e suggerito dagli Ordini Professionali, e da ANCE;</li> <li>▪ Costituire, mediante apposito capitolo di bilancio, di un Ufficio di Staff (come previsto dal Codice dei Contratti) per attingere a tutte le possibili fonti di finanziamento UE, Statale, Regionale.</li> </ul>
<b>ATTIVITÀ PRODUTTIVE</b>	<b>Utilizzando le nuove risorse umane appena assunte, si potrà procedere alla creazione di un Ufficio per lo sviluppo economico</b> con lo scopo di promuovere, sollecitare e assistere le imprese esistenti e nascenti, perseguire gli obiettivi di crescita, stabilizzazione dell'occupazione e stimolo all'innovazione, facendo da



	<p>tramite tra i diversi enti e i cittadini. In particolare, l'Ufficio sosterrà con tutti gli strumenti messi a disposizione dalla normativa speciale, le iniziative da allocare nelle aree PIP ricadenti nella ZES;</p> <p><b>Favorire, in area ZES</b> o nei locali dell'Incubatore di Impresa o nell'Area Fiera, spazi di co-working, condividendo, immobili e attrezzature per l'abbattimento dei costi e per favorire la cooperazione imprenditoriale;</p> <p><b>Perseguire la promozione mirata per i prodotti agricoli e di prima trasformazione e per i prodotti artigianali locali:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ allestendo dei locali per la vendita,</li> <li>▪ implementando l'aggregazione per la vendita dei prodotti tramite un sito internet comunale,</li> <li>▪ promuovendo iniziative come mostre, esposizioni e vendita dei prodotti locali nel Centro Storico;</li> </ul> <p><b>Favorire la formazione degli imprenditori e l'informazione sulle innovazioni</b>, specialmente nel settore artigianale, agricolo e della prima trasformazione;</p> <p><b>Facilitare e sensibilizzare i giovani imprenditori agricoli ad associarsi ed a puntare sul biologico;</b></p> <p><b>Istituire la consulta del commercio e delle attività produttive in collaborazione con le Associazioni di categoria;</b></p> <p><b>Rilanciare il ruolo e le attività dell'EAPSAIM</b> come ente di promozione della cultura d'impresa, della cooperazione fra imprese e della realizzazione di reti commerciali materiali e immateriali.</p> <p>Avendo sistemato il Bilancio Comunale, potremo finalmente <b>favorire corposi sgravi fiscali</b> sulle imposte di competenza comunale per sostenere imprese (agricole, industriali, artigiane e commerciali) che vogliono mantenere, avviare o incrementare la propria attività con un punto vendita o un laboratorio situato nel Centro Storico, o nelle aree PIP ricadenti nella ZES.</p> <p>Tramite la collaborazione con enti sovracomunali <b>implementare azioni atte a favorire l'associazionismo delle imprese per la promozione dei prodotti del territorio</b> su mercati nazionali ed internazionali e per la partecipazione a bandi europei che favoriscono progetti presentati da imprese associate.</p>
<p><b>AMBIENTE E TERRITORIO</b></p>	<p><b>Azione politica per arrivare all'inizio dei lavori della Ferrovia Eboli-Calitri nel prossimo mandato</b></p> <p><b>Approvazione Piano Urbanistico Comunale e dei Piani attuativi;</b></p> <p><b>Continuare l'azione di reperimento risorse dal risparmio o dallo sfruttamento del patrimonio;</b></p> <p><b>Implementazione della manutenzione programmata di reti, impianti, beni di proprietà o gestione comunale;</b></p> <p><b>Realizzazione di una Banca Dati Digitale del Cimitero;</b></p> <p><b>Programmazione tramite l'Ufficio di Staff (come previsto dal Codice dei Contratti, vedi sopra) delle azioni per un migliore sfruttamento delle occasioni di finanziamento (regionale, Nazionale, UE) anche in tema di Opere Pubbliche</b>, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale, con costante rimodulazione degli strumenti di Programmazione delle Opere Pubbliche tramite anche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Implementazione di un servizio di monitoraggio delle occasioni di finanziamento;</li> <li>▪ Partecipazione alle iniziative sovracomunali come strumento per attuare le politiche comunali (Contratto di fiume, Strategia Nazionale Aree Interne, GAL,...);</li> </ul> <p><b>Costituzione di un Fondo di Rotazione per la costruzione di una "banca progetti" per:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ realizzare le opere previste dalla Programmazione delle Opere Pubbliche,</li> <li>▪ finanziare una progettualità di qualità,</li> <li>▪ impedire forme surrettizie di progettazione gratuita;</li> </ul> <p><b>Proseguo dell'azione di bonifica di aree inquinate, monitoraggio dei fattori di rischio per la salute e potenziamento di aree verdi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Incremento delle aree verdi attrezzate;</li> <li>▪ Proseguo delle attività di bonifica amianto nel territorio comunale;</li> <li>▪ Potenziamento delle attività di indagine sui potenziali fattori di rischio per la salute nel territorio di Calitri;</li> </ul> <p><b>Potenziamento degli asset di interesse pubblico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Ampliamento del Cimitero Comunale tramite project financing e messa in sicurezza della parte Sud;</li> <li>▪ Sistemazione dei fabbricati pericolanti su Corso Matteotti e aree circostanti;</li> <li>▪ Reperire fondi regionali ed europei per effettuare un'opera di riqualificazione dei tratturi che attraversano il territorio comunale</li> <li>▪ Realizzazione terzo lotto depuratore località Sambuco;</li> <li>▪ Costruzione o recupero di una Struttura per le attività di spettacolo (teatro, musica, etc.);</li> <li>▪ Realizzazione impianti di fitodepurazione di Via Ferrovia e Via Sotto Pittoli;</li> <li>▪ Recupero e consolidamento zona Via Salita Ospedale;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Recupero area ex Caserma Forestale come Centro Operativo Protezione Civile;</li> <li>▪ Abbattimento delle barriere architettoniche presso la Casa Comunale tramite la realizzazione di un ascensore;</li> <li>▪ Ultimazione del marciapiede lungo Strada Statale 399 fino ai locali della Fiera;</li> <li>▪ Realizzare progetto esecutivo da parte del Comune di Calitri per realizzare una rotatoria in località Paludi di Pittoli (presso il Liceo) con lavori a cura dell'Amministrazione Provinciale di Avellino;</li> <li>▪ Costruzione di bagni pubblici presso l'area mercatale di Via De Sanctis.</li> </ul>
<b>CULTURA, SALUTE E SANITÀ</b>	<p><b>Istituzione di uno Sportello Cultura Comunale e prosecuzione della Campagna pro-Cultura</b>  <b>Rilancio delle attività intercomunali (SponzFest, Protocollo Calitri-Matera, Consorzio Città della Ceramica, collaborazione con Parma Capitale Italiana della Cultura)</b> garantendo il ruolo di programmazione, progettazione e controllo da parte del Comune.</p> <p><b>Organizzare un'organica Campagna pro-Turismo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Promozione del Patrimonio artistico, storico e ambientale locale;</li> <li>▪ Promuovere la creazione di un percorso turistico di interesse comunale e intercomunale, anche tramite app dedicate</li> </ul> <p><b>Continuare ancora più fortemente il sostegno alle numerose associazioni presenti sul territorio</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Favorire e sponsorizzare le attività di cui si fanno carico (di utilità sociale, culturali, scientifiche, ambientali, turistiche e di promozione del territorio e dell'artigianato, ludiche);</li> <li>▪ Mettere a disposizione delle Associazioni che ancora non ne usufruiscono uno spazio coperto di proprietà comunale ad uso di sede o di deposito;</li> <li>▪ Esoneri per il pagamento della TOSAP per le manifestazioni patrocinate dal Comune;</li> </ul> <p><b>Sostegno allo Sport ed alle società sportive dilettantistiche</b> regolarmente iscritte a CONI, USPI o ad Organizzazioni equivalenti, utilizzando fondi specifici nazionali ed europei per migliorare ancora la qualità del servizio degli impianti sportivi presenti sul territorio cittadino:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ dotare il Campo Sportivo di un manto erboso artificiale;</li> <li>▪ creare una struttura sportiva comunale coperta multidisciplinare</li> <li>▪ creare ciclovie nel territorio di Calitri;</li> </ul> <p><b>Incentivare e promuovere l'assistenza socio-sanitaria per gli anziani ed i disabili</b> con l'ausilio delle moderne tecnologie anche tramite le associazioni operanti sul territorio;</p> <p><b>Ripristinare alcune corse di trasporto pubblico</b> per collegare la zona centrale del nostro paese, in cui sono ormai concentrati i servizi, alle zone periferiche;</p> <p><b>Trasformare la parte alta del centro storico e l'area del Borgo Castello col museo della ceramica in una centrale e moderna cittadella della cultura.</b></p>

## 2.2 - Struttura organizzativa

La struttura organizzativa è caratterizzata da un basso livello di complessità. La macchina organizzativa è strutturata in quattro Aree di attività che accorpano il personale in servizio – Amministrativa, Finanziaria/tributi, Tecnica e Vigilanza – con a capo i rispettivi Responsabili. Il personale in servizio a tempo indeterminato è costituito da complessivi ventuno dipendenti oltre al personale ex LL.SS.UU. in servizio nell'Ente, stabilizzato nel corso dell'esercizio 2021 in applicazione dalla legge 160/2019 (legge di bilancio 2020), articolo 1, ai commi 495 e 497. La Segreteria comunale è gestita in convenzione con il Comune di Castelvete sul Calore.

Gli atti gestionali sono assunti, in ossequio alla vigente normativa e, segnatamente, all'art. 107 del TUEL, dai Responsabili delle Aree. In relazione alle determine dirigenziali, sono svolti i controlli successivi di regolarità amministrativa previsti da apposito Regolamento per i controlli interni, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 5/2013, modificato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 7/2018.

Le criticità dell'Ente in relazione al contesto interno, sono da individuarsi principalmente nella carenza di personale. A tale riguardo, un ente quale il Comune di Calitri, che non versa in condizioni di dissesto né è strutturalmente deficitario, potrebbe disporre di un dipendente ogni 150 abitanti. Se così fosse, i dipendenti impiegati dal comune dovrebbero essere: 4.395 abitanti al 31/12/2020 diviso 150 = 29,3 (a tempo pieno), mentre i dipendenti del Comune, ad oggi, sono 21, oltre al personale stabilizzato sul quale si è innanzi riferito.(D.M. 18/11/2020 in GU Serie Generale n.297 del 30-11-2020 , ad oggetto “Rapporti medi dipendenti-popolazione validi per gli enti in condizioni di dissesto per il triennio 2020-2022”).

Non è, pertanto, un caso che negli ultimi anni si è avviata una revisione della dotazione organica e programmate nuove assunzioni di personale.

Già nel corso del 2018, in attuazione del Piano dei fabbisogni di personale adottato, sono state avviate le procedure concorsuali per l'assunzione di n. 2 dipendenti di categoria “D” e precisamente n. 1 per Istruttore direttivo tecnico e n. 1 per Istruttore direttivo contabile. Per il primo procedimento, nell'anno 2019 si è pervenuti alla nomina del vincitore del procedimento di mobilità volontaria, propedeutico al concorso vero e proprio, ma il vincitore della procedura ha, di seguito, formulato rinuncia al trasferimento. Con riferimento alla figura professionale dell'Istruttore direttivo contabile, la procedura concorsuale, effettuata sempre nell'anno 2019, non ha sortito esito positivo.

Per effetto dei successivi Piani dei fabbisogni del personale 2019/2021, 2020/2022 e 2021/2023, giusta gli esiti innanzi descritti, sono state poste in essere nuove procedure concorsuali pervenendo ai seguenti risultati alla data del presente Piano:

- N. 1 posto di Istruttore direttivo tecnico, a tempo parziale al 75% e indeterminato: assunzione avvenuta con decorrenza dal 1/10/2020;
- N. 1 posto di Istruttore amministrativo, riservato alle categorie protette a copertura della quota d'obbligo/disabili – L. 68/99, a tempo pieno e indeterminato: assunzione avvenuta con decorrenza dal 1/09/2020;
- N. 1 posto di Istruttore direttivo contabile, a tempo pieno e indeterminato: assunzione avvenuta con decorrenza dal 16/09/2020; il dipendente interessato ha, quindi, rassegnato le proprie dimissioni con decorrenza dal 29/12/2021; tanto ha determinato l'avvio e la definizione dell'intero procedimento di nuova assunzione di altro soggetto, di analogo profilo e categoria, per scorrimento della propria graduatoria ancora in corso di validità, con presa di servizio il 29/12/2021;
- N. 1 posto di Istruttore amministrativo a tempo pieno e indeterminato: assunzione avvenuta con decorrenza dal 2/08/2021;
- N. 1 posto di Istruttore amministrativo a tempo pieno e indeterminato: posto ricoperto in esito a scorrimento propria graduatoria in corso di validità; assunzione avvenuta con decorrenza dal 20/10/2021;
- N. 1 posto di Istruttore direttivo di vigilanza – corso concorso Regione Campania RIPAM: assunzione avvenuta con decorrenza dal 27/12/2021;

Totale personale oggi in servizio: n. 21 dipendenti in organico e n. 14 dipendenti in soprannumero ( ex LL.SS.UU. stabilizzati).

Va aggiunto che risultano già adottati i pertinenti provvedimenti di cessazione dal servizio per ulteriori n. 6 dipendenti con interruzione del rapporto di lavoro nell'esercizio 2022.

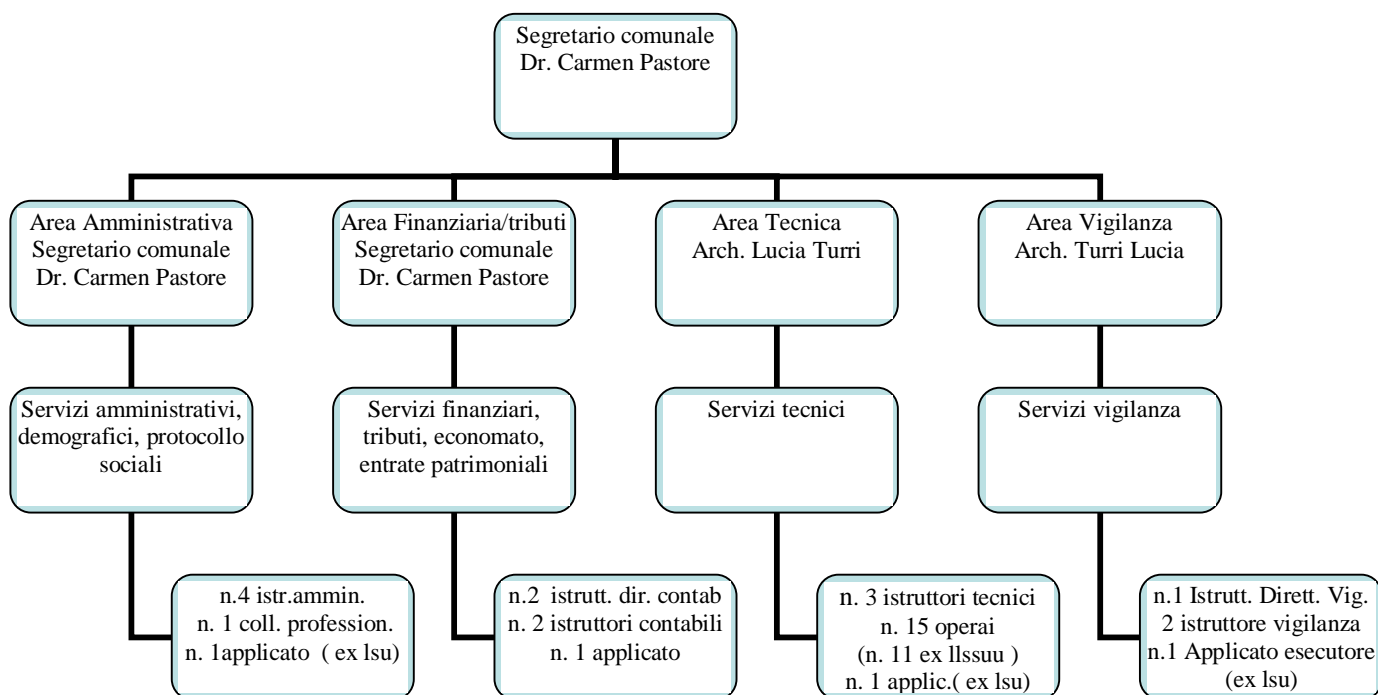
La dotazione organica del personale dipendente, intesa come personale in servizio, può essere così sintetizzata:

**SITUAZIONE DEL PERSONALE NEL COMUNE AL 31 DICEMBRE 2021:**

DIPENDENTI	CAT. D 6 (acces. D1)	CAT. D1	CAT. C6	CAT. C5	CAT. C1	CAT B8 (acces. B3)	CAT B7 (acces. B1)	CAT B6 (acces. B1)	CAT A6	CAT A5	TOTALE
<b>DONNE</b>	1	2	2		1						6
<b>UOMINI</b>		1	6		2	1	1		4		15
<b>TOTALE</b>	1	3	8		3	1	1		4		21

cui va aggiunto il personale stabilizzato/assunto in soprannumero ed al di fuori della dotazione organica.

La ripartizione della totalità di personale nelle diverse aree di attività è resa nella seguente tabella



In ordine al sistema organizzativo che scaturisce dalle risorse umane a disposizione, avuto riguardo all'ultimo triennio, si evidenzia:

1. Sistema delle integrazioni: non si opera attraverso un rigido sistema di riparto delle competenze tra i settori di attività, ma ricorrendo alla condivisione e alla cooperazione;
2. Sistema formale: i regolamenti dell'Ente vengono progressivamente adeguati alla normativa sopravvenuta;

3. Criticità e patologie- Autorità giudiziaria : il personale del Comune di Calitri non è stato oggetto di condanne da parte dell'Autorità giudiziaria per fatti di corruzione intesa seconda l'ampia accezione della legge 190/2012;
4. Criticità e patologie –Corte dei Conti- Condanne: nessuna condanna intercorsa;
5. Criticità e patologie – Segnalazioni alla Corte dei Conti: nel corso dell'esercizio 2020 si è disposta segnalazione alla Corte dei conti, anche in esito ad iniziale segnalazione effettuata dal gruppo di minoranza consiliare, di atto deliberativo riferito a concessione in uso, a titolo gratuito, di immobile comunale per il mantenimento, nello stesso di un presidio dell'ASL; sono stati altresì rimessi gli atti previsti per legge quali deliberazioni riferite al riconoscimento di debiti fuori bilancio, al mantenimento di partecipazioni in società, a ricorso a lavori in somma urgenza, nonché la relazione di fine mandato. In ordine alla detta relazione di fine mandato, a causa dei ritardi nell'invio è intercorsa corrispondenza con l'organo di controllo, che ha condotto alla Delibera della Sezione regionale di Controllo della Campania n. 107/2021 VSC- Comune di Calitri. Il tutto risulta in pubblicazione nella apposita sezione del sito comunale.

### **2.3 I servizi/attività del Comune**

Si riporta la seguente tabella di sintesi per facilitare la conoscenza e la comprensione dei servizi assolti e da assolversi dal comune, con indicazione di quelli che assumono carattere di prevalenza senza, peraltro, che detta tabella possa considerarsi esaustiva.

SERVIZIO	FINALITA'
GESTIONE E SVILUPPO RISORSE UMANE	Assicurare la corretta gestione amministrativa e contabile del personale con particolare riferimento alla gestione delle procedure di assunzione, della gestione del rapporto di lavoro dei dipendenti dell'ente a tempo indeterminato e a tempo determinato, di interventi formativi. Assicurare la valorizzazione e lo sviluppo delle risorse umane in raccordo alle esigenze organizzative dell'ente
BILANCIO E PROGRAMMAZIONE	Assicurare il corretto utilizzo delle risorse necessarie ai servizi erogati dal Comune ed al perseguimento delle priorità strategiche
CONTABILITA' GENERALE	Consentire il puntuale assolvimento delle obbligazioni assunte
GESTIONE DEL PATRIMONIO	Valorizzare il patrimonio dell'Ente attraverso la regolarizzazione degli immobili e il loro corretto utilizzo
TRIBUTI	Perseguire equità fiscali attraverso la contribuzione generalizzata da parte di tutti i cittadini.
SOCIETA' PARTECIPATE	Garantire la pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dalle vigenti disposizioni in tema di trasparenza sulle società partecipate.
MANUTENZIONE DEL PATRIMONIO	Garantire la sicurezza degli utenti che utilizzano i beni del patrimonio comunale al fine di rendere più efficaci ed efficienti i servizi
GESTIONE ACQUEDOTTO RURALE	Garantire l'erogazione idrica alle aree rurali Riscuotere i proventi
GESTIONE SISTEMI INFORMATIVI	Assicurare la manutenzione e l'assistenza tecnica dei sistemi informativi per garantirne la funzionalità e la rispondenza ai bisogni dell'utenza.
APPROVVIGGIAMENTI	Acquisire beni e servizi per lo svolgimento delle funzioni dell'Ente, nell'ottica della razionalizzazione delle procedure e dell'ottimizzazione dei costi
COMUNICAZIONE	Attività di comunicazione e informazione delle PP.AA nella logica della trasparenza dell'attività amministrativa.
SICUREZZA DEL LAVORO	Garantire la sicurezza degli operatori
CONTENZIOSO	Gestione dei procedimenti giudiziari in cui il Comune è attore o convenuto.
SUPPORTO AGLI ORGANI COLLEGIALI/ POLITICI	Assicurare la correttezza e trasparenza degli atti e delle attività che garantiscono il libero esercizio delle prerogative dei consiglieri eletti
AFFARI GENERALI	Assicurare la correttezza, lo snellimento, la semplificazione e la trasparenza dell'azione amministrativa
SERVIZI STATISTICI	Funzione comunale finalizzata alla raccolta, elaborazione, diffusione, archiviazione di dati e informazioni di interesse collettivo, richiesti da ISTAT, Ministeri, altri Enti pubblici o richiesti dall'Ente di appartenenza, mediante indagini, rilevazioni, censimenti.
GESTIONE AUTOMEZZI	Gestire gli automezzi comunali programmando gli interventi manutentivi
APPALTI OPERE PUBBLICHE E MANUTENZIONE	Garantire la corretta individuazione delle procedure e lo svolgimento delle stesse per l'individuazione di operatori economici idonei alla realizzazione di opere pubbliche ed interventi di manutenzione. Assicurare il puntuale svolgimento delle attività di monitoraggio nei confronti di Enti terzi (AVCP, Osservatorio, ecc).
RICOSTRUZIONE SISMA 1980	Assicurare il completamento dei processi di ricostruzione conseguenti al sisma novembre 1980, con riferimento ad edilizia privata e pubblica
SERVIZI SOCIO ASSISTENZIALI	Rispondere e sostenere il disagio attraverso interventi personalizzati e coerenti con il bisogno espresso. Attività svolta attraverso il consorzio dei servizi sociali.
SERVIZIO ASSEGNAZIONI ALLOGGI (ERP)	Assegnazione alloggi, nel rispetto delle prerogative degli organi competenti
CONTRIBUTI PROBLEMATICHE ABITATIVE	Assegnazione contributi finalizzati
ANAGRAFE	Funzione statale a carattere obbligatorio, affidata al Comune ed articolata in attività disciplinate da specifiche fonti normative

STATO CIVILE	Funzione statale a carattere obbligatorio affidata al Comune ed articolata in attività disciplinate da specifiche fonti normative
SERVIZI ELETTORALI	Funzione statale a carattere obbligatorio, affidata al Comune ed articolata in attività disciplinate specifiche fonti normative
NOTIFICAZIONI E PUBBLICAZIONI ALBO	Attività di notifica e pubblicazione.
PROTEZIONE CIVILE	Attività di previsione e prevenzione dei rischi legati al territorio attribuiti dalla legge agli enti locali.
PROTOCOLLAZIONE E ARCHIVIAZIONE DOCUMENTALE	Funzione a carattere obbligatorio, articolata in attività disciplinate da specifiche fonti normative.
PIANIFICAZIONE URBANISTICA E DEL TERRITORIO	Determinare la destinazione del territorio sulla base delle esigenze e dei bisogni generali da soddisfarsi.
EDILIZIA	Garantire un corretto uso del territorio con lo sviluppo di un edilizia conforme alla legge.
SERVIZI PER L'AMBIENTE	Tutelare e salvaguardare l'ambiente e la salute dei cittadini
OPERE PUBBLICHE	Programmare, progettare e realizzare interventi di manutenzione straordinaria e ordinaria del patrimonio comunale esistente e nuove opere pubbliche. Assicurare una migliore fruibilità e garantire una più ampia sicurezza del territorio e degli immobili di proprietà, adeguandoli ai nuovi dispositivi normativi. Garantire nuovi servizi alla cittadinanza attraverso la ristrutturazione di immobili comunali o realizzando nuove strutture
MANUTENZIONE STRADE E VERDE PUBBLICO	Assicurare interventi manutentivi nell'ottica della sicurezza e della migliore fruizione del territorio e del patrimonio ambientale.
SERVIZI ALLE IMPRESE E COMMERCIO	Semplificare il processo di insediamento ed esercizio di attività produttive attraverso la costituzione di un unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti autorizzatori (SUAP).
MOBILITÀ'	Garantire sicurezza e fluidità della circolazione in ottemperanza agli obblighi di legge (Codice della Strada - art. 14 e simili).
PUBBLICA ILLUMINAZIONE	Assicurare la migliore fruibilità del territorio attraverso il relativo servizio.
SERVIZIO EDILIZIA PUBBLICA	Assicurare quanto occorrente a far eseguire tutte le spese, lavorazioni e interventi che mirano a realizzare, modificare, riparare o demolire un edificio.
GESTIONE RISORSE FORESTALI	Mantenimento e salvaguardia del territorio mediante attività selvicolturale, di sistemazione idraulica e repressione degli incendi boschivi
CONCESSIONI E AUTORIZZAZIONI	Garantire la funzionalità e la sicurezza della viabilità pubblica all'interno del territorio comunale
SERVIZI UTENZE E VIGILANZA	Migliorare la fruizione del contesto territoriale ed incrementare la sicurezza dei cittadini
SCUOLE	Rispondere ai bisogni educativi e promuovere l'integrazione e la socializzazione
SERVIZIO TRASPORTO SCOLASTICO	Rispondere al bisogno delle famiglie che lavorano e che non possono accompagnare i figli a scuola
SERVIZIO RISTORAZIONE SCOLASTICA	Garantire una giusta ed equilibrata alimentazione ed un'educazione al mangiare sano ai bambini che necessitano di rimanere a scuola per un tempo lungo
SOSTEGNO ALL'OFFERTA FORMATIVA E PROGETTIAGARANZIADELDIRITTOALL'ISTRUZIONE	Sostenere e promuovere offerte formative diverse e ulteriori Garantire il diritto all'apprendimento
SPORT, CULTURA E SPETTACOLO	Favorire, sostenere ed incentivare la pratica sportiva di tutta la cittadinanza mettendo a disposizione gli impianti sportivi di proprietà comunale ed attraverso la realizzazione di progetti finalizzati alla promozione dello sport per tutti. Coinvolgimento col mondo delle associazioni che hanno abitualmente rapporti con l'amministrazione comunale. Garantire servizi culturali alla collettività
SPONZ FEST	Garantire il mantenimento dell'evento ed ogni possibile supporto alla sua organizzazione

TURISMO	Migliorare l'immagine di Calitri come territorio per un turismo sostenibile
POLIZIA AMMINISTRATIVA	Gestione e controllo della legittimità dei procedimenti amministrativi-Attività di controllo e vigilanza
SICUREZZA STRADALE	Miglioramento della sicurezza stradale
SICUREZZA URBANA/POLIZIA GIUDIZIARIA	Garantire la sicurezza urbana del territorio in generale.

#### **2.4 Le società partecipate**

Il D. Lgs. 19 agosto 2016 n. 175, Testo unico sulla società partecipate, all'art. 20, prevede che le amministrazioni pubbliche debbano effettuare annualmente un'analisi dell'assetto complessivo delle società in cui detengono partecipazioni, dirette o indirette, predisponendo, ove ricorrano i presupposti previsti dal decreto medesimo, un piano di riassetto per la loro razionalizzazione, fusione o soppressione, anche mediante messa in liquidazione o cessione. Dalla ricognizione a tutto il 31/12/2020, effettuata, da ultimo, con deliberazione di C.C. n. 41 del 20/12/2021, è conseguito l'esito del mantenimento delle seguenti partecipazioni:

#### **ASMEL CONSORTILE SCARL** (partecipazione diretta)

<b>CODICE FISCALE</b>	<b>12236141003</b>
<b>QUOTA PARTECIPAZIONE</b>	<b>0,111 %</b>

#### **ASMEA s.r.l.** (partecipazione indiretta a mezzo ASMEL Consortile)

<b>CODICE FISCALE</b>	<b>09613941211</b>
<b>QUOTA PARTECIPAZIONE INDIRETTA</b>	

La partecipazione nella detta società si rende necessaria in quanto ASMEL consortile è nata come Centrale di committenza cui ha aderito il comune di Calitri, condizione che, seppur cessata per effetto delle vicende sopravvenute, permette comunque di utilizzare l'apposita piattaforma per le gare e gli affidamenti in via telematica. ASMEA s.r.l. , dal suo canto, di recente costituzione, consente, comunque di beneficiare, di un utile supporto per l'attuazione delle attività di valorizzazioni degli immobili di cui dispone il Comune, senza che da tale partecipazione derivino nuovi oneri finanziari per lo stesso.

#### **2.5 La mappatura dei processi e le sue modalità di attuazione secondo la “nuova” metodologia proposta dall'ANAC**

L'aspetto più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la mappatura dei processi.

Secondo il PNA, un processo può essere definito come una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).

L'obiettivo è che l'intera attività svolta dall'amministrazione venga esaminata al fine di identificare processi che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposti a rischi corruttivi.



Per la mappatura è fondamentale il coinvolgimento dei Responsabili delle strutture organizzative, atteso che i vari Responsabili degli uffici, vantando una conoscenza approfondita delle attività, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi.

Stante le ridotte dimensioni dell'Ente, nella redazione della detta mappatura si è proceduto per come descritto al Titolo III, paragrafo 1 del presente documento.

Secondo gli indirizzi del PNA e in attuazione del principio della "gradualità" (PNA 2019), seppure la mappatura di cui all'**allegato A** appaia esaustiva di tutti i processi riferibili all'ente, si procederà progressivamente, ad ogni aggiornamento del PTPCT, ad arricchire la stessa con l'inserimento di processi ulteriori che potranno scaturire da più approfondite analisi, ovvero con integrazione dei dati che possano consentire di identificare i singoli processi.

Nello specifico, la mappatura dei processi si articola in 3 fasi: **identificazione, descrizione, rappresentazione**. L'**identificazione** dei processi consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco completo dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, devono essere accuratamente esaminati. In questa fase l'obiettivo è definire la lista dei processi che devono essere oggetto di analisi e approfondimento nella successiva fase.

L'ANAC ribadisce che i processi individuati devono fare riferimento a tutta l'attività svolta dall'organizzazione e non solo a quei processi che sono ritenuti, per ragioni varie, non suffragate da una analisi strutturata, a rischio.

**Il risultato atteso della prima fase della mappatura è l'identificazione dell'elenco completo dei processi dall'amministrazione.**

Secondo gli indirizzi del PNA, i processi identificati **sono poi aggregati nelle cosiddette "aree di rischio"**, intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le aree di rischio possono essere distinte in generali e specifiche. Quelle generali sono comuni a tutte le amministrazioni, mentre quelle specifiche riguardano la singola amministrazione e dipendono dalle caratteristiche peculiari delle attività da essa svolte.

Il PNA 2019, Allegato n. 1, ha individuato le seguenti **"Aree di rischio" per gli enti locali**:

1. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato;
2. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato;
3. contratti pubblici
4. acquisizione e gestione del personale;
5. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
6. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
7. incarichi e nomine;
8. affari legali e contenzioso;
9. governo del territorio;

10. gestione dei rifiuti;

11. pianificazione urbanistica;

Oltre, alle undici “Aree di rischio” proposte dal PNA, il presente Piano prevede ulteriori aree:

12. Amministrazione digitale e privacy

13. Altri processi. In tale sottoinsieme sono ordinati processi tipici degli enti territoriali, in genere privi di rilevanza economica e difficilmente riconducibili ad una delle aree proposte dal PNA., come ad esempio i processi relativi a: funzionamento degli organi collegiali, segreteria, protocollo, ecc.

La preliminare mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità complessiva della gestione del rischio. La conseguente analisi dei processi in tal modo mappati consente di identificare i punti più vulnerabili e, dunque, i rischi di corruzione che si generano attraverso le attività svolte dall'amministrazione.

## Capo II- Valutazione e trattamento del rischio

### 1. Valutazione del rischio

Definita la mappatura dei processi, il processo di gestione del rischio prosegue con la valutazione del rischio medesimo ovvero la macro-fase in cui l'Amministrazione procede all'identificazione, analisi e confronto dei rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi: **1) Identificazione; 2) Analisi; 3) Ponderazione.**

Per individuare gli “eventi rischiosi” è necessario: definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

Secondo l'ANAC per una corretta identificazione dei rischi è necessario definire, in via preliminare, l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi. *Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti. Oggetto di analisi può essere, infatti, l'intero processo o le singole attività di cui si compone il processo. Si ritiene che il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi debba essere rappresentato dal processo. In questo caso, i processi rappresentativi dell'intera attività dell'amministrazione non sono ulteriormente scomposti in attività. Per ogni processo rilevato nella mappatura sono identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi. ...Rappresentando il livello minimo di analisi, esso è ammissibile per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta o con poche risorse e competenze adeguate allo scopo, ovvero in particolari situazioni di criticità. L'impossibilità di realizzare l'analisi a un livello qualitativo più avanzato deve essere adeguatamente motivata nel PTPCT. In ogni caso il PTPCT deve programmare iniziative e azioni per migliorare gradualmente nel tempo il dettaglio dell'analisi”.*

Ciò detto, la descrizione del contesto esterno ed interno comprova le ridotte dimensioni dell'Ente e le criticità dei profili organizzativi, ragioni per le quali ci si è avvalsi della facoltà innanzi contemplate, facendo oggetto di analisi l'intero processo.

Il RPCT nell'**allegato A - Mappa dei rischi**, ha individuato un **catalogo dei rischi principali**, per ciascun processo, applicando principalmente le metodologie seguenti: *conoscenza diretta dei processi e del contesto; proposta e incontri con i responsabili che hanno conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità (adempimento assolto in occasione della redazione del PTPCT 2021/2023) ; gli esiti delle attività di controllo successivo di regolarità amministrativa; le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'ANAC per il comparto di riferimento.*

## **2. Analisi del rischio**

L'analisi del rischio, secondo il PNA 2019, si prefigge due obiettivi: **comprendere gli eventi rischiosi**, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione; **stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività**.

### **Fattori abilitanti**

L'analisi è volta a comprendere i "fattori abilitanti" la corruzione, i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione (che nell'aggiornamento del PNA 2015 erano denominati, più semplicemente, "cause" dei fenomeni di malaffare).

Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'Autorità propone i seguenti esempi:

- *assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;*
- *manca di trasparenza;*
- *eccessiva regolamentazione,*
- *complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;*
- *esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;*
- *scarsa responsabilizzazione interna;*
- *inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;*
- *inadeguata diffusione della cultura della legalità;*
- *manca attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.*

### **Stima del livello di rischio**

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi. Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario "evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione".

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti: scegliere l'approccio valutativo; individuare i criteri di valutazione; rilevare i dati e le informazioni.

#### Criteri di valutazione

L'ANAC ritiene che "i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio" di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti". Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente gli indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

Tenendo conto della dimensione organizzativa, delle conoscenze e delle risorse, gli indicatori possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

L'Autorità, nel PNA 2019, Allegato n. 1, ha proposto esempi di indicatori di stima del livello del rischio, ampliabili o modificabili a seconda delle specificità dell'amministrazione.

Sempre sulla base della dimensione dell'ente, per la stima del livello del rischio di ciascun processo, il RPCT, assunta a riferimento la valutazione condivisa con i Responsabili di Area/Settore effettuata in occasione dell'aggiornamento del PTPCT 2021/2023, ha proceduto **alla misurazione** del valore di ciascun indicatore proposto mediante l'utilizzo di una scala di misura uniforme di tipo ordinale articolata in **Alto, Medio, Basso**, in accordo con la corrispondente descrizione riportata nella tabella seguente:

INDICATORI DI STIMA DEL LIVELLO DEL RISCHIO			
N.	Indicatore	Livello	Descrizione
1	<b>valore economico“esterno”</b> : valutato in termini di entità del beneficio economico e non, ottenibile dai soggetti destinatari del processo.	Alto	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari.
		Medio	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari.
		Basso	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante.
2	<b>grado di discrezionalità</b> : focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti. Un processo decisionale altamente discrezionale si caratterizza per un livello di rischio maggiore rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato.	Alto	Il processo è parzialmente vincolato da legge o da atti amministrativi ma implica ampia discrezionalità relativa ai provvedimenti da assumere; può comportare la necessità di dare risposta immediata all'emergenza.
		Medio	Il processo è parzialmente vincolato da legge o da atti amministrativi, ma implica apprezzabile discrezionalità relativa ai provvedimenti da assumere; può comportare la necessità di dare risposta immediata all'emergenza.
		Basso	Il processo è totalmente vincolato da legge o da atti amministrativi.
3	<b>coerenza operativa</b> : coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso.	Alto	Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale e di livello regionale che disciplinano singoli aspetti; subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e integrazione da parte del

			<p>legislatore nazionale e/o di quello regionale. Le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono spesso contrastanti. Il processo comporta il coinvolgimento di una o più amministrazioni.</p>
		Medio	<p>Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale che disciplinano singoli aspetti, subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore. Le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono spesso contrastanti.</p>
		Basso	<p>La normativa che regola il processo è puntuale; è di livello nazionale, non subisce interventi di riforma, modifica e/o integrazione ripetuti da parte del legislatore. Le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi.</p>
4	<p><b>eventi corruttivi in passato:</b> procedimenti avviati dall'autorità giudiziaria o contabile o ricorsi amministrativi nei confronti dell'Ente o procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame.</p>	Alto	<p>Procedimenti giudiziari e/o disciplinari nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame (sentenze, decreti di rinvio a giudizio o procedimenti in corso per reati contro la P.A./ falso / truffa; procedimenti aperti per responsabilità amministrativo / contabile; ricorsi amministrativi in tema di appalti pubblici); nell'ultimo anno.</p>
		Medio	<p>Procedimenti giudiziari e/o disciplinari nei confronti di un dipendente impiegato sul processo in esame (sentenze, decreti di rinvio a giudizio o procedimenti in corso per reati contro la P.A./ falso / truffa; procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile; ricorsi amministrativi in tema di appalti pubblici); negli ultimi tre anni.</p>
		Basso	<p>Nessun procedimento avviato dall'autorità giudiziaria o contabile o amministrativa per reati contro la P.A./ falso/ truffa nei confronti dell'Ente; per responsabilità amministrativo /contabile; ricorsi amministrativi in tema di appalti pubblici e nessun procedimento disciplinare nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame.</p>
5	<p><b>impatto in termini di contenzioso e danni :</b> inteso come i costieconomici e/o organizzativa sostenersi per il trattamento delcontenzioso dall'Amministrazione</p>	Alto	<p>Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare (o aver generato) un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente in maniera consistente sia dal punto di vista economico sia organizzativo, anche con costi in termini di sanzioni addebitabili molto rilevanti .</p>
		Medio	<p>Il verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi potrebbe generare (o aver generato) un contenzioso o molteplici contenziosi che impegnerebbero l'Ente sia dal punto di vista economico sia organizzativo, anche con costi sostenibili in termini di sanzioni addebitabili.</p>
		Basso	<p>Il contenzioso che potrebbe generarsi a seguito del verificarsi dell'evento o degli eventi rischiosi è di poco conto o nullo, anche con costi in termini di sanzioni addebitabili, trascurabili o nulli.</p>

Effettuata la misurazione del valore di ciascun indicatore, si è proceduto, quindi, **alla definizione** del valore sintetico degli indicatori e, quindi, all'**attribuzione del livello di rischio** a ciascun processo, mediante l'applicazione di un indice di posizione "moda" ovvero il valore che si presenta con maggiore frequenza. Nel caso in cui due valori si sono presentati con la stessa frequenza si è preferito il più alto tra i due.

Il **giudizio sintetico** riferito a ciascun processo è stato, pertanto, formulato mediante l'attribuzione di un livello di rischio articolato su tre livelli: **Rischio Alto, Rischio Medio, Rischio Basso**, sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori, calcolato secondo le modalità sopra riportate.

Il collocamento di ciascun processo dell'amministrazione, in una delle fasce di rischio indicate, consente di definire il rischio intrinseco di ciascun processo, ovvero il rischio che è presente nell'organizzazione in assenza di qualsiasi misura idonea a contrastarlo, individuando, quindi, allo stesso tempo, la corrispondente **priorità di trattamento**.

**I risultati dell'analisi sono stati riportati nei citati allegati A – Mappa dei Rischi - e C – Individuazione e programmazione delle misure ai fini di quant'altro negli stessi recato.**

### **3. Trattamento del rischio**

Il trattamento del rischio è la fase finalizzata ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

In tale fase, si progetta l'attuazione di misure specifiche e puntuali e si prevedono scadenze ragionevoli in base alle priorità rilevate e alle risorse disponibili.

La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura anche di temperare la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle misure stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.

Le misure possono essere "generali" o "specifiche".

Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione;

le **misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano dunque per l'incidenza su problemi specifici.

Tutte le attività fin qui effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure, che rappresentano, quindi, la parte fondamentale del PTPCT.

In conclusione, il trattamento del rischio rappresenta la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta (**fase 1**) e si programmano le modalità della loro attuazione (**fase 2**).

#### **3.1 Individuazione delle misure**

La **prima fase** del trattamento del rischio ha l'obiettivo di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi.

In questa fase, dunque, l'amministrazione è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti.

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quella di individuare, per quei rischi ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione abbinata a tali rischi.

Il PNA suggerisce le misure seguenti, che possono essere applicate sia come "generali" che come "specifiche":

*controllo;*

*trasparenza;*

*definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;*

*regolamentazione;*

*semplificazione;*

*formazione;*

*sensibilizzazione e partecipazione;*

*rotazione;*

*segnalazione e protezione;*

*disciplina del conflitto di interessi;*

*regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).*

A titolo esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata come misure "generale" o come misura "specifiche".

Essa è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza dell'azione amministrativa (es. la corretta e puntuale applicazione del d.lgs. 33/2013); è, invece, di tipo specifico, se in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l'analisi del rischio, trovando, ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima "opachi" e maggiormente fruibili informazioni sugli stessi.

Con riferimento alle principali categorie di misure, l'ANAC ritiene particolarmente importanti quelle relative alla *semplificazione e sensibilizzazione interna* (promozione di etica pubblica) in quanto, ad oggi, ancora poco utilizzate. La semplificazione, in particolare, è utile laddove l'analisi del rischio abbia evidenziato che i fattori abilitanti i rischi del processo siano una regolamentazione eccessiva o non chiara, tali da generare una forte asimmetria informativa tra il cittadino e colui che ha la responsabilità del processo.

L'individuazione delle misure di prevenzione non deve essere astratta e generica. È necessario indicare chiaramente la misura puntuale che l'amministrazione ha individuato ed intende attuare.

Ciascuna misura dovrebbe disporre dei requisiti seguenti:

**1- presenza ed adeguatezza di misure o di controlli specifici preesistenti sul rischio individuato e sul quale si intendono adottare misure di prevenzione della corruzione:** al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti; solo in caso contrario

occorre identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni;

**2- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio:** l'identificazione della misura deve essere la conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso; se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti;

**3- sostenibilità economica e organizzativa delle misure:** l'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni; se fosse ignorato quest'aspetto, il PTPCT finirebbe per essere poco realistico; sarà, pertanto, necessario rispettare due condizioni:

a) per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace;

b) deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia;

**4- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione:** l'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative; per questa ragione, il PTPCT dovrebbe contenere un numero significativo di misure, in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione.

### 3.2 Programmazione delle misure

La **seconda fase** del trattamento del rischio ha l'obiettivo di programmare, adeguatamente e operativamente, le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione delle misure rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT e consente, inoltre, di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell'organizzazione e non diventi fine a se stessa.

Secondo il PNA, la programmazione delle misure deve essere realizzata considerando i seguenti elementi descrittivi:

**fasi o modalità di attuazione della misura:** laddove la misura sia particolarmente complessa e necessiti di varie azioni per essere adottata e presuppone il coinvolgimento di più attori, ai fini di una maggiore responsabilizzazione dei vari soggetti coinvolti, appare opportuno indicare le diverse fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura;

**tempistica di attuazione della misura o delle sue fasi:** la misura deve essere scadenzata nel tempo; ciò consente ai soggetti che sono chiamati ad attuarla, così come ai soggetti chiamati a verificarne l'effettiva adozione (in fase di monitoraggio), di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti;



**responsabilità connesse all’attuazione della misura:** in un’ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa e dal momento che diversi uffici possono concorrere nella realizzazione di una o più fasi di adozione delle misure, occorre indicare chiaramente quali sono i responsabili dell’attuazione della misura, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione;

**indicatori di monitoraggio e valori attesi:** allo scopo di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

Secondo l'ANAC, tenuto conto dell’impatto organizzativo, l’identificazione e la programmazione delle misure devono avvenire con il più ampio coinvolgimento dei soggetti cui spetta la responsabilità della loro attuazione, anche al fine di individuare le modalità più adeguate in tal senso.

L’**allegato “A”** al presente Piano reca la mappatura dei processi più significativi attraverso i quali si sviluppa l’attività dell’Ente nelle sue varie articolazioni. Per ciascun processo sono stati individuati, come anticipato, i rischi potenziali allo stesso connessi. La detta mappatura è, quindi, integrata con l’analisi del rischio, che conduce alla valutazione di sintesi (rischio alto, medio e basso).

Nell’**allegato B** al Piano sono, quindi, riportate le misure di trattamento del rischio generali con specificazione, per ciascuna di esse, delle modalità, dei tempi di realizzazione e dei risultati attesi.

L’**allegato “C”** applica, di conseguenza, le dette misure ai singoli processi, sulla base della valutazione intercorsa. L’individuazione delle dette misure ha tenuto conto del criterio suggerito dal PNA del "miglior rapporto costo/efficacia" anche al fine di individuare le modalità più adeguate.

## **TITOLO V- LA TRASPARENZA**

### **1. La trasparenza come condizione di garanzia delle libertà e dei diritti.**

La trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto ciò che è trasparente è sotto il controllo diffuso degli operatori e dell’utenza. Essa è *“accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”* (art. 1 D.L.vo 33/2013).

La trasparenza, quindi, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

La misura si realizza, in primo luogo, con la pubblicazione, sul sito istituzionale, dei dati richiesti dalla normativa.

**Il sito web comunale** ([www.comune.calitri.av.it](http://www.comune.calitri.av.it)) è il mezzo primario di comunicazione, e lo stesso, pertanto, si pone come primo riferimento per garantire un’informazione trasparente ed esauriente

sull'operato dell'Ente, per promuovere nuove relazioni con i cittadini, con le imprese e con le altre P.A, per pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, per consolidare l'immagine istituzionale. Sul sito vengono inseriti tutti i dati la cui pubblicazione è resa obbligatoria dalla normativa vigente, ed in particolare dal D. Lgs. 33/2013 citato, ma sono, altresì, presenti informazioni non obbligatorie ma ritenute utili per consentire al cittadino di raggiungere una maggiore conoscenza e consapevolezza delle attività poste in essere dal Comune e per informarlo su iniziative, attività, manifestazioni.

Quanto innanzi si verifica anche attraverso la sezione “**Amministrazione trasparente**” realizzata secondo le indicazioni formulate dal legislatore, sezione che, pertanto, si presenta come un altro mini-sito dell'ente. Detta sezione del sito riporta tutte le informazioni indicate nell'**Allegato D** del presente documento.

Rimane, inoltre, ferma la pubblicazione di specifiche categorie di atti effettuata attraverso l'**Albo Pretorio online**, anch'esso raggiungibile attraverso il sito istituzionale, come permane la possibilità di contattare l'Ente a mezzo dell'indirizzo di posta elettronica ordinaria e certificata.

Sempre sul sito web comunale, nella home page, è infatti riportato l'indirizzo di PEC istituzionale pubblico dell'ente. Nella sezione “Amministrazione Trasparente” sono indicati gli indirizzi di posta ordinaria e di posta certificata di ciascun ufficio, nonché gli altri consueti recapiti (telefono, fax, etc..).

## **2.Trasparenza nelle gare d'appalto**

La normativa di riferimento - D.Lgs. 18 aprile 2016 n. 50, L.6/11/2012 n. 190, D.Lgs. 14/03/2013 n. 33, tutti come modificati rispetto ai testi originari - ha notevolmente incrementato i livelli di trasparenza delle procedure d'appalto.

In particolare, il comma 32 dell'articolo 1 della legge 190/2012, dispone che , per ogni gara d'appalto, le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate. Entro il 31 gennaio di ogni anno, tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici.

Le amministrazioni trasmettono, in formato digitale, tali informazioni all'ANAC.

## **3.Trasparenza in materia di ciclo dei rifiuti**

Dall'anno 2021, agli obblighi di pubblicazione previsti dall'ANAC, si aggiungono quelli indicati dalla delibera ARERA n. 444/2019 che ha fissato contenuti minimi informativi che devono essere garantiti agli utenti tenuti al pagamento della TARI oltre a particolari obblighi di trasparenza, tramite siti internet, nel servizio di gestione dei rifiuti per il periodo di regolazione 1 aprile 2020 – 31 dicembre 2023. I gestori sono, infatti, tenuti a predisporre ed a mantenere aggiornata un'apposita sezione del proprio sito internet, facilmente accessibile dalla home page, che presenti almeno i seguenti contenuti informativi minimi,

organizzati in modo tale da favorire la chiara identificazione da parte degli utenti delle informazioni inerenti l'ambito territoriale in cui si colloca l'utenza, nonché la comprensibilità delle medesime informazioni:

- a) ragione sociale del gestore che eroga il servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani, ovvero del gestore che effettua le attività di gestione tariffe e rapporti con gli utenti, del gestore della raccolta e trasporto e del gestore dello spazzamento e lavaggio delle strade, qualora tali attività siano effettuate da soggetti distinti;
- b) recapiti telefonici, postali e di posta elettronica per l'invio di richieste di informazioni, segnalazione di disservizi e reclami nonché, ove presenti, recapiti e orari degli sportelli fisici per l'assistenza agli utenti;
- c) modulistica per l'invio di reclami, liberamente accessibile e scaricabile;
- d) calendario e orari vigenti relativi alla raccolta dei rifiuti urbani, con riferimento a tutte le modalità di raccolta a disposizione dell'utente, ivi inclusi i centri di raccolta e con esclusione delle eventuali modalità di raccolta per cui non è effettuabile una programmazione; .
- e) informazioni in merito a eventuali campagne straordinarie di raccolta dei rifiuti urbani e a nuove aperture o chiusure di centri di raccolta;
- f) istruzioni per il corretto conferimento dei rifiuti urbani al servizio di raccolta e trasporto;
- g) carta della qualità del servizio vigente, liberamente scaricabile;
- h) percentuale di raccolta differenziata conseguita nel Comune o nell'ambito territoriale in cui è ubicata l'utenza, con riferimento ai tre anni solari precedenti a quello in corso, calcolata come indicato all'Articolo 10, commi 10.1 e 10.2;
- i) calendario e orari di effettuazione del servizio di spazzamento e lavaggio delle strade oppure, ove il servizio medesimo non sia oggetto di programmazione, frequenza di effettuazione del servizio nonché, in ogni caso, eventuali divieti relativi alla viabilità e alla sosta;
- j) regole di calcolo della tariffa, con indicazione in forma fruibile per gli utenti, anche attraverso esempi, delle variabili su cui si basa il calcolo della quota fissa e della quota variabile, delle riduzioni applicabili agli utenti domestici e non domestici, dei meccanismi di conguaglio, delle imposte applicabili;
- k) informazioni per l'accesso alle eventuali riduzioni tariffarie accordate agli utenti in stato di disagio economico e sociale e la relativa procedura, ove le suddette riduzioni siano previste;
- l) estremi degli atti di approvazione della tariffa per l'anno in corso con riferimento all'ambito o ai comuni serviti;
- m) regolamento TARI o regolamento per l'applicazione di una tariffa di natura corrispettiva emanato ai sensi dell'articolo 1, comma 668, della legge n. 147/13;
- n) modalità di pagamento ammesse con esplicita evidenza di eventuali modalità di pagamento gratuite;
- o) scadenze per il pagamento della tariffa riferita all'anno in corso;
- p) informazioni rilevanti per il caso di ritardato od omesso pagamento, ivi inclusa l'indicazione, per quanto applicabile, del tasso di interesse di mora e/o di penalità e/o sanzioni, nonché tutte le indicazioni utili affinché l'utente sia messo in condizione di procedere tempestivamente al pagamento dell'importo dovuto;
- q) procedura/e per la segnalazione di errori nella determinazione degli importi addebitati, e di errori e/o variazioni nei dati relativi all'utente o alle caratteristiche dell'utenza rilevanti ai fini della commisurazione

della tariffa, con relativa modulistica, ivi inclusi i moduli per la richiesta di rimborsi, liberamente accessibile e scaricabile;

r) indicazione della possibilità di ricezione dei documenti di riscossione in formato elettronico nonché della relativa procedura di attivazione;

s) eventuali comunicazioni agli utenti da parte dell’Autorità relative a rilevanti interventi di modifica del quadro regolatorio o altre comunicazioni di carattere generale destinate agli utenti.

Tale adempimento decorre, per i Comuni fino a 5000 abitanti, dal 1.1.2021, come disposto con la delibera AREA n. 59/2020.

Conseguentemente, dal 2021 è stata istituita la relativa sezione sul sito istituzionale del comune e risulta il corso il suo popolamento.

Riguardo ai soggetti tenuti all’adempimento, si individuano:

- il Responsabile dell’Area/Settore finanziario, per le informazioni che riguardano le tariffe, i regolamenti e gli atti che regolano la materia del tributo e le modalità di pagamento;
- il Responsabile dell’Area/ Settore tecnico per le altre informazioni.

### **3. L’accesso civico**

L’istituto dell’accesso civico, introdotto nell’ordinamento dall’articolo 5 del D. Lgs. 33/2013, ha fatto sorgere in capo alle pubbliche amministrazioni, l’obbligo di pubblicare, nella sezione del sito comunale “*Amministrazione trasparente*” documenti, informazioni e dati previsti dalla legge. Conseguenza del detto obbligo è il diritto di chiunque, senza motivazione e senza spese, di richiedere gli stessi documenti, informazioni e dati nel caso di omessa pubblicazione. In caso di richiesta, l’amministrazione dispone di trenta giorni per procedere alla pubblicazione del documento o del dato richiesto. Contestualmente alla pubblicazione, lo trasmette al richiedente, oppure gli indica il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al *titolare del potere sostitutivo*.

Il D.Lgs. 25/05/2016 n. 97 ha confermato l’istituto. Il comma 2 dello stesso articolo 5, però, **potenzia enormemente** lo stesso stabilendo che “*Allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione*” obbligatoria ai sensi del decreto 33/2013.

Per effetto del detto decreto può dirsi che oggi esistono tre forme di accesso:

**1. l’accesso civico “semplice”** che, essendo relativo ai soli atti ed informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria in attuazione del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33 e successive modifiche, si esercita richiedendo la pubblicazione stessa, da parte di chiunque, per quei dati ove essa è stata omessa. Anche in tal caso, l’interessato non deve dimostrare di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale alla tutela di una situazione giuridica qualificata;

**2. l'accesso "generalizzato"** caratterizzato, come detto, dallo "*scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico*". Esso è possibile per chiunque ed è relativo ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, *ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione*". Detto tipo di accesso incontra quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5-bis, commi 1 e 2 del D. Lgs. 33/2013 e sue successive modifiche e integrazioni, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni come previsto dall'art. 5-bis, c. 3 del decreto stesso;

**3. l'accesso documentale** che ha lo scopo di permettere, ai soggetti interessati, di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari: in questo caso il richiedente, conformemente a quanto prescritto dalla L.7/08/1990 m. 241, deve, infatti, dimostrare di essere titolare di un "*interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso*"; in funzione di tale interesse, la domanda di accesso deve essere opportunamente motivata.

Con avvisi pubblicati nella sezione "*Amministrazione trasparente/ accesso civico*" sono state date indicazioni per poter accedere agli atti del comune nelle tre forme di accesso indicate innanzi, e pubblicati i modelli di richiesta di accesso civico e di accesso generalizzato.

Con deliberazione di C.C. n. 17 del 27/07/2017, pubblicato sempre nella sezione "*Amministrazione trasparente/ accesso civico*" si è provveduto ad approvare il Regolamento per la disciplina del diritto di accesso civico, del diritto di accesso generalizzato e del diritto di accesso documentale ai documenti e ai dati del comune.

Con la deliberazione di G.C. n. 7 del 6/02/2018, è stato istituito il Registro degli accessi, aggiornato semestralmente sulla base delle istanze che pervengono e pubblicato anch'esso nella sezione "*Amministrazione trasparente/ accesso civico*".

Sulla base della attuale organizzazione l'accesso agli atti, nelle forme innanzi previste, potrà avvenire rimettendo le relative istanze a :

- ✓ Carmen Pastore- Segretario comunale, per l'accesso civico semplice e per gli atti dell'Area Amministrativa;
- ✓ Lucia Turri – per gli atti dell'Area Tecnica;
- ✓ Carmen Pastore – per gli atti dell'Area Finanziaria/tributi;
- ✓ Lucia Turri – per gli atti dell'Area Vigilanza.

#### **4. Transizione al digitale e tutela dei dati**

L'informatizzazione e la digitalizzazione dell'attività amministrativa rappresentano un elemento imprescindibile nella gestione delle Pubbliche Amministrazioni in quanto, con l'abbandono della carta, rendono più snella l'attività amministrativa, assicurando una maggiore razionalizzazione del sistema

organizzativo, tracciabilità e immodificabilità dei processi e un più efficiente controllo dell'azione amministrativa, oltre a semplificare i rapporti con il pubblico.

Nell'ottica della digitalizzazione dell'attività amministrativa, le recenti normative, tra l'altro:

- hanno esteso a tutte le Pubbliche Amministrazioni l'obbligo di emettere, trasmettere, gestire e conservare le fatture esclusivamente in formato elettronico;
- hanno stabilito l'obbligo per le Pubbliche Amministrazioni di adeguarsi alle Regole tecniche per il Protocollo informatico;
- prevedono la dematerializzazione dei documenti della PA;
- prevedono l'adeguamento dei sistemi di conservazione (il sistema di conservazione garantisce autenticità, integrità, affidabilità, leggibilità e reperibilità dei documenti informatici) esistenti.

Sempre nel quadro della digitalizzazione della pubblica amministrazione, va fatto, altresì, riferimento ai decreti MEF del 14 giugno 2017 e del 25 settembre 2017: tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, della legge n. 196 del 2009, sono tenute ad ordinare incassi e pagamenti al proprio tesoriere o cassiere utilizzando esclusivamente ordinativi informatici emessi secondo lo standard definito dall'AgID, nonché di trasmettere gli stessi al tesoriere/cassiere solo ed esclusivamente per il tramite dell'infrastruttura SIOPE gestita dalla Banca d'Italia.

La gestione dei dati in forma digitale, inoltre, implica la necessità di dotarsi di idonei sistemi di conservazione dei dati medesimi e di effettuare il backup degli stessi in tempistiche e modalità idonee.

Va infine aggiunto che il Titolo III, articoli dal 23-bis al 37-bis, del decreto legge 16 luglio 2020 n. 76 recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" (il cosiddetto "Decreto semplificazioni"), convertito con modificazioni dalla legge 11 settembre 2020 n. 120, contiene di fatto una mini riforma del Codice dell'amministrazione digitale (il d.lgs. 82/2005, CAD), volta a realizzare, in concreto, la transizione al digitale della pubblica amministrazione. Detto decreto ha, in particolare, modificato l'art. 64-bis del CAD, la norma che stabilisce che le pubbliche amministrazioni debbano rendere *"fruibili i propri servizi in rete, in conformità alle Linee guida, tramite il punto di accesso telematico attivato presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica"*. La citata normativa impone, agli enti locali, una pluralità di adempimenti, quali, ad esempio, piena funzionalità dei moduli PagoPa, SPID, app IO. In attuazione della citata normativa, questo comune ha provveduto ad approvare la "Programmazione della trasformazione digitale dei servizi"; in tal senso la deliberazione di G.C. n. 17 del 22/02/2021.

A riguardo, in linea con le indicazioni fornite da Agid e gli obiettivi fissati nel Piano triennale 2020-2022 per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, sono state svolte una serie di azioni atte a promuovere l'utilizzo di SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) e CIE (Carta d'Identità elettronica) con le sole credenziali di accesso ai servizi digitali della Pubblica amministrazione, nonché della piattaforma PagoPa, come sistema di pagamento elettronico, e dell'app IO.

Per quanto attiene al Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID), già nel mese di febbraio del 2021 si è concluso il processo di attivazione del servizio di autenticazione. Al momento si ha la possibilità di

consultare, tra l'altro, la propria posizione debitoria TARI, lo storico dei pagamenti e le ricevute di pagamento effettuati nelle varie modalità.

Il comune ha altresì aderito all'app IO ove risultano integrati vari servizi comunale.

Significativa implementazione ha avuto anche il ricorso a PagoPA, che, come noto, consente a cittadini e imprese di pagare in modalità elettronica la Pubblica Amministrazione, garantendo sicurezza e affidabilità nei pagamenti, semplicità e flessibilità nella scelta delle modalità di pagamento, trasparenza nei costi di commissione. Anche in tal caso, è oggi possibile l'utilizzo di Pago PA per vari servizi comunali.

Il tutto, oltre che in ossequio ad un obbligo di legge, nella logica che un livello quanto più elevato possibile di informatizzazione dei processi concorre alla prevenzione della corruzione riducendo, se non eliminando, quelle "sfere di discrezionalità" che possono condurre alla stessa.

Ma tutto questo non è senza conseguenze. La necessità di "lavorare" digitalmente, la pubblicazione in forma digitale di atti e documenti, l'invio degli stessi in forma digitale e, di pari passo, la progressiva diffusione delle nuove tecnologie informatiche e, in particolare, il libero accesso alla rete Internet dai Personal Computer, espone, infatti, il Comune e gli utenti (dipendenti e collaboratori dello stesso) a rischi di natura patrimoniale, oltre alle responsabilità penali conseguenti alla violazione di specifiche disposizioni di legge (legge sul diritto d'autore e legge sulla privacy, fra tutte), creando evidenti problemi alla sicurezza ed all'immagine dell'Ente stesso. Lo sviluppo tecnologico ha raggiunto, infatti, dei livelli tali per cui i dati personali devono essere protetti. Un post, una pubblicazione, espone i diritti fondamentali delle persone umane, la nostra dignità e tutte le nostre libertà di opinione, di pensiero, di parola a rischi gravissimi.

Per le ragioni esposte, non può rinunciarsi al collegamento tra l'evoluzione tecnologica e l'esigenza di tutela della privacy. In materia di tutela della privacy, il Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)" entrato in vigore il 25 maggio 2018, nonché il decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 entrato in vigore il 19 settembre 2018, hanno adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 196/2003 - alle disposizioni del citato Regolamento (UE) 2016/679.

In attuazione del Regolamento suddetto, questo Ente ha posto in essere varie iniziative, tra cui la nomina del "Responsabile della protezione dei dati personali" (RPD) ai sensi dell'art. 37 del medesimo, l'approvazione del Regolamento comunale per la protezione dei dati personali e particolari, la designazione dei Responsabili del trattamento e degli incaricati/designati al trattamento e la nomina del Responsabile per la transizione al digitale.

L'art. 2-ter del d.lgs. 196/2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, a sua volta, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, "è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento".

Il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che *“la diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l’esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all’esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1”*.

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato, restando fermo il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o di regolamento.

Occorre, pertanto, che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l’obbligo di pubblicazione.

L’attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all’art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

In particolare assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

La normativa richiamata detta, dunque, regole severissime sulla base delle quali vanno trattati i dati personali e, al contempo fissa sanzioni altrettanto severe ove le citate regole non vengono rispettate. Va però riconosciuto che, ciò non di meno, gli Enti non sono del tutto preparati e non dispongono di strumenti di pianificazione necessari per affrontare la problematica del corretto trattamento dei dati personali, in particolare nel contesto del P.T.P.C.T.

Trattare, manipolare, comunicare, diffondere in Internet o sui Social dati personali dell’Ente e dei suoi interlocutori ad ogni titolo costituisce un’attività pericolosa ed, in quanto tale, deve essere qualificata come attività che può creare eventi rischiosi che, se si verificano, determinano delle responsabilità di vario tipo. Gli eventi rischiosi possono trasformarsi in rischi potenziali a fatti concretamente verificatisi. Nel Regolamento richiamato e nel Codice sulla protezione dei dati personali non ci sono solo fattispecie di trattamento di dati non corretti, che danno luogo a sanzioni pecuniarie amministrative, ma anche fattispecie penalmente rilevanti. Non va poi trascurata la responsabilità amministrativa per danno erariale tutte le volte in cui, a seguito del pagamento di una sanzione pecuniaria amministrativa, si verifica un danno al bilancio, con l’effetto della segnalazione alla Procura della Corte dei Conti. Vi è, infine, anche una responsabilità dirigenziale per mancato raggiungimento di obiettivi di performance organizzative e individuale, in quanto gli obiettivi legati al corretto trattamento dei dati sono necessariamente obiettivi strategici dell’ente, che devono trovare la loro collocazione nei Piani della performance e nei documenti unici di programmazione (DUP).



Per le dette ragioni, anche questo PTPCT dà spazio alla presente problematica riservandosi, nell'ambito della misura di prevenzione della formazione, una particolare attenzione ad una formazione dedicata alle questioni accennate.

## **5. L'organizzazione della sezione Amministrazione trasparente**

La tabella allegata al D.Lgs. 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni. Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito comunale. Le sotto-sezioni devono essere denominate come indicato nelle Linee guida formulate dall'ANAC con la deliberazione n. 1310 del 28/12/2016. L'allegato "D" al presente Piano è, pertanto, sviluppato sulla base delle dette Linee guida, opportunamente integrato con l'indicazione dei soggetti deputati ai relativi adempimenti.

Si ribadisce, peraltro, che vi sono pubblicazioni non imposte dalla normativa, ma ritenute utili dal comune per garantire un maggior livello di trasparenza.

L'aggiornamento di taluni dati, informazioni e documenti deve avvenire in modo "*tempestivo*" secondo il D.Lgs. 33/2013. Il legislatore non ha però specificato il concetto di tempestività, concetto la cui relatività può dar luogo a comportamenti anche molto difformi.

Al fine, pertanto, di "*rendere oggettivo*" il concetto di tempestività, tutelando operatori, cittadini utenti e pubblica amministrazione, si definisce quanto segue: è **tempestiva la pubblicazione** di dati, informazioni e documenti quando effettuata entro **giorni quindici** dalla disponibilità definitiva dei dati, informazioni e documenti.

### **5.1 Organizzazione del lavoro**

L'articolo 43 comma 3 del D.Lgs. 33/2013 prevede che "*i dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscano il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*".

Al fine di garantire l'attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013 e la realizzazione degli obiettivi del presente Piano attraverso il "regolare flusso delle informazioni", si specifica quanto segue:

#### **Ufficio preposto alla gestione del sito**

L'ufficio preposto alla gestione del sito web è collocato nell'Area Finanziaria/tributi e del relativo servizio è incaricato un dipendente chiamato ad assolvere materialmente agli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale e a raccogliere i flussi documentali rimessi dai Responsabili del Servizio/Posizione Organizzativa, con eccezione per gli atti per i quali i Responsabili assolvono direttamente a riguardo ovvero per quelli per i quali i programmi in dotazione permettono l'invio automatico.

#### **Uffici depositari delle informazioni**

Gli uffici depositari dei dati, delle informazioni e dei documenti da pubblicare corrispondono a quelli ricoperti dai Responsabili di Servizio/Posizione organizzativa e gli stessi trasmettono, al loro prodursi, i dati,

le informazioni ed i documenti previsti all'Ufficio preposto alla gestione del sito, il quale provvede alla pubblicazione entro giorni otto giorni dalla ricezione. Assunta a riferimento la detta organizzazione, il Responsabile per la trasparenza sovrintende e verifica:

- a) il tempestivo invio dei dati, delle informazioni e dei documenti dagli uffici depositari all'ufficio preposto alla gestione del sito;
- b) la tempestiva pubblicazione da parte dell'ufficio preposto alla gestione del sito;
- c) che sia assicurata la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni.

Al fine di cui innanzi, sulla base dell'organizzazione dell'Ente e dei provvedimenti adottati, i soggetti preposti agli adempimenti suddetti risultano essere:

-Responsabile della Trasparenza, la dott.ssa Carmen Pastore/Segretario comunale, nominata con decreto del Sindaco n. 2 del 30/01/2018;

-Dipendente incaricato della gestione del sito : sign. Angelo Mario Cialeo;

-Responsabili di Area/Posizione organizzativa:

- ✓ Carmen Pastore- Segretario comunale , per l'Area Amministrativa;
- ✓ Lucia Turri – per l'Area Tecnica;
- ✓ Carmen Pastore - Segretario comunale, per l'Area Finanziaria/tributi;
- ✓ Lucia Turri – per l'Area Vigilanza.

## **5.2 Controllo e monitoraggio**

Il Responsabile della trasparenza svolge attività di controllo, seppure snello e informale, sull'adempimento degli obblighi di trasparenza.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio, acquisisce, inoltre, informazioni da parte dei competenti Responsabili di Settore/Area circa la completezza e l'aggiornamento della pubblicazione delle informazioni, dei dati e degli atti di competenza (Allegato D al Piano).

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 e dal presente Piano, sono oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa come normato dall'articolo 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL, giusta anche il Regolamento sui controlli interni approvato con deliberazione consiliare n. 5 del 13/03/2013 e modificato con deliberazione di C.C. n. 7 del 10/05/2018.

## **5.3 Sanzioni**

L'inadempimento degli obblighi previsti dalla normativa costituisce elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili di servizio, dei rispettivi Aree/Settori di competenza e dei singoli dipendenti comunali.

Il Responsabile non risponde dell'inadempimento se dimostra, per iscritto, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono previste agli artt. 14, 15, 22, 46 e 47 del D.lgs. n. 33/2013.

## **TITOLO VI Monitoraggio e verifica del piano**

### **6.1 L'attività di monitoraggio del PTPCT**

Il monitoraggio ed il riesame periodico delle misure di trattamento del rischio costituiscono una fase fondamentale del processo della gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione, nonché il complessivo funzionamento del processo stesso così da consentire di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Monitoraggio e riesame sono due attività diverse anche se strettamente collegate.

Il monitoraggio è, infatti, volto alla verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il riesame è un'attività che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Ogni azione di monitoraggio deve comunque essere preceduta da una "verifica di sostenibilità" delle misure. Come si è avuto modo di affermare innanzi, le misure non possono essere individuate in astratto, ma, tra i vari requisiti che devono possedere, esse, in particolare, devono essere sostenibili in base al contesto in cui vanno ad incidere.

A tanto consegua che, in via preventiva, ai responsabili deve richiedersi la detta verifica di sostenibilità.

Il Responsabile anticorruzione, acquisita in via preventiva la suddetta relazione, monitorerà l'applicazione delle misure nel corso dell'anno, valutando, sempre insieme ai Responsabili di posizione organizzativa, la loro adeguatezza ed efficacia.

I Responsabili di posizione organizzativa sono tenuti a dare riscontro delle misure adottate e della loro efficacia, relazionando, con apposita scheda di monitoraggio, al Responsabile anticorruzione sullo stato della loro attuazione entro il 30 novembre, scheda nella quale si segnala lo stato di attuazione delle singole misure del Piano e le eventuali criticità.

I Responsabili di posizione e tutto il personale, così come i componenti degli organi di indirizzo politico sono, in ogni caso, tenuti a dare al Responsabile per la prevenzione della corruzione la necessaria collaborazione per realizzare l'obiettivo perseguito.

La violazione di tale obbligo per tutto il personale è ritenuta particolarmente grave in sede di valutazione della responsabilità disciplinare.

Sulla scorta delle informazioni ricevute, il RPCT è tenuto ad elaborare, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della legge 190/2012, entro il 15 dicembre, una relazione annuale - da trasmettere all'OIV/Nucleo di valutazione e all'organo di indirizzo dell'amministrazione - sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nei PTPCT.

Sulle modalità di redazione della relazione, l'Autorità fornisce annualmente indicazioni e mette a disposizione uno schema di Relazione pubblicato sul sito.

I RPCT che accedono alla piattaforma di ANAC per l'acquisizione dei PTPCT possono utilizzare la stessa piattaforma per elaborare anche la relazione annuale. Dalla relazione deve emergere una valutazione del livello effettivo di attuazione delle misure contenute nel PTPCT.

In particolare il RPCT è chiamato a relazionare sul monitoraggio delle misure generali e specifiche individuate nel PTPCT.

La relazione costituisce, dunque, un importante strumento di monitoraggio in grado di evidenziare l'attuazione del PTPCT, l'efficacia o gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate.

Le evidenze, in termini di criticità o di miglioramento che si possono trarre dalla relazione, devono guidare l'Amministrazione nella elaborazione del successivo PTPCT.

D'altra parte, la relazione costituisce anche uno strumento indispensabile per la valutazione, da parte degli organi di indirizzo politico, dell'efficacia delle strategie di prevenzione perseguite con il PTPCT e per l'elaborazione, da parte loro, degli obiettivi strategici.